



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche E Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.2078/2017 del 08/03/2017

Prot. n.59000/2017 del 08/03/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 1902

Oggetto: ACS DOBFAR SPA. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 10103 del 18/09/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Tribiano (MI) - Via dell'Addetta 4/12, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio

- metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento della Provincia di Milano adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
 - il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto "*Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti

conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10103 del 18/09/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata ad ACS DOBFAR S.P.A. con sede legale a Tribiano (MI) in via Addetta, 4/12 per l'impianto a Tribiano (MI) in via Addetta, 4/12 e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa ACS DOBFAR S.P.A. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Tribiano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Considerato che risulta particolarmente urgente concludere i procedimenti di riesame, di cui al decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche", già sopra indicato;

Dato atto il procedimento dovrà comunque concludersi nel più breve tempo possibile al fine di consentire alla struttura di riallineare procedimenti, processi e dinamiche organizzative per far fronte alla sola attività ordinaria ed a quella eventualmente straordinaria, riaffermando condizioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche, si autorizza la società all'esercizio dell'attività alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico e in ogni caso all'osservanza della normativa di riferimento in materia ambientale;

Considerato che il presente atto di autorizzazione definirà comunque una tempistica adeguata attraverso la quale monitorare, entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare;

Richiamati i seguenti pareri ricevuti, a seguito di specifica richiesta della Città metropolitana (atti prot. 296313/2016 del 23/12/2016):

- parere sul Piano di Monitoraggio atti prot. 18016 del 24/01/2017 di A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 12.442.50= euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10103 del 18/09/2007 dell'Impresa ACS DOBFAR S.P.A. con sede legale ed installazione IPPC in Comune di Tribiano (MI) - Via dell'Addetta 4/12 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

in forza di tale autorizzazione e nella consapevolezza della conclusione del procedimento nel più breve tempo possibile, le cui motivazioni sono meglio descritte nelle premesse di cui sopra, Città Metropolitana di Milano monitorerà entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare, provvedendo, in caso di controlli dall'esito negativo, con le relative e conseguenti azioni di natura amministrativa, quali diffide, sospensioni, revoche etc.

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. - ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;

8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (ambiente@pec.acsdobfar.it) alla Ditta ACS DOBFAR S.P.A: e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Trebiano (MI) (postacertificata@pec.comune.tribiano.mi.it);
 - Comune di Mediglia (MI) (comune.mediglia@pec.regione.lombardia.it)
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
 - CTR – Ministero dell'Interno – Direzione Regionale VVF (dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it);
- e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
- e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019);

- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali";
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 10160056261809

€ 1,00: 01151659990399

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ACS DOBFAR
Sede Legale	Via Addetta n. 4-12 Comune Tribiano (MI)
Sede Operativa	Via Addetta n. 4-12 Comune Tribiano (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	6
B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO.....	7
B.1 Produzioni.....	7
B.2 Materie prime.....	12
B.3 Risorse idriche ed energetiche	15
B.4 Cicli produttivi	18
C. QUADRO AMBIENTALE	19
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	19
Quadro riassuntivo punti di emissione	21
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	24
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	25
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	26
C.5 Produzione Rifiuti.....	28
C.6 Bonifiche	31
C.7 Rischi di incidente rilevante	31
D.1 Applicazione delle MTD	31
D.2 Criticità riscontrate	34
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate	36
E.2 Acqua.....	48
E.2.1 Valori limite di emissione.....	48
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	48
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	49
E.2.4 Prescrizioni generali.....	49
E.3 Rumore.....	50
E.3.1 Valori limite	50
E.3.2 Prescrizioni generali.....	50
E.3.3 Prescrizioni generali.....	50
E.4 Suolo.....	51
E.5 Rifiuti	52

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	52
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	52
E.5.3 Prescrizioni generali.....	53
<i>E.6 Ulteriori prescrizioni.....</i>	<i>53</i>
<i>E.7 Monitoraggio e Controllo.....</i>	<i>54</i>
<i>E.8 Prevenzione incidenti.....</i>	<i>54</i>
<i>E.9 Gestione delle emergenze</i>	<i>54</i>
<i>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</i>	<i>55</i>
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	55
F.1 Finalità del monitoraggio	56
F.2 Parametri da monitorare	56
F.2.1 Impiego di Sostanze	56
F.3 Parametri da monitorare	57
F.3.2 Risorsa idrica	57
F.3.3 Risorsa energetica.....	57
F.3.4 Aria.....	58
F.3.5 Acqua.....	60

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

Il complesso IPPC ACS DOBFAR Spa per l'impianto sito in via Addetta, 4/12 nel Comune di Tribiano (MI) è stato oggetto del provvedimento AIA rilasciato da Regione Lombardia n.10103 del 18.09.2007 come impianto esistente ai sensi del D.Lgs. 59 del 2005.

In data 31.10.2007 è pervenuta dal Gestore la richiesta di modifica ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05 per l'aggiunta di un impianto di cogenerazione completo di caldaia a recupero.

Le modifiche richieste sono state approvate con decreto della Regione Lombardia n. 4812 del 13.05.2008, recante: "modifica ed ulteriori integrazioni al Decreto AIA 18.09.2007 m.10103 avente per oggetto l'AIA (IPPC) ai sensi del D.Lgs 18 febbraio 2005 n.59, rilasciata a ACS DOBFAR Spa con sede legale in via Addetta 4/12, Tribiano (MI) per l'impianto ubicato nel medesimo Comune. Fascicolo 446AIA/31957/07."

Entro il termine previsto dall'art.29-octies del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, il Gestore ha presentato la domanda di rinnovo della Autorizzazione Integrata Ambientale, per il complesso IPPC esistente in via Addetta, 4/12 nel Comune di Tribiano. In data 16/02/2016 è stata fatta comunicazione di modifica dell'impianto, relativa al progetto di un nuovo reparto sterile, nell'adiacente area acquisita al civico n.2 di viale addetta.

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Coordinate geografiche:

Latitudine 45°25'22 N

Longitudine 09°20'12"E

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.5	<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi</i>	923,1 ton	Ton 679,5 (anno 2015)	451
2	NON IPPC	Produzione di energia termica ed elettrica da cogeneratore	48.636.000 KWt 20.437.200 KWe	kWt 18.546.436 kWe 18.463.351 anno 2015	
3	NON IPPC	Produzione di energia elettrica da fotovoltaico	206.613 kW	kWe 167.977 2015	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie verde e permeabile	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
59.016	22.036	29.857	31.819	5.161	1970	2015	/

Tutti i dati sono forniti in m² e sono stati calcolati mediante software, applicando i seguenti criteri:

- Superficie totale: tutta l'area ricadente entro i confini dello stabilimento
- Superficie coperta: tutta l'area delle coperture presenti in stabilimento
- Superficie scolante: così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne
- Superficie scoperta impermeabilizzata: la somma della superficie scolante e della superficie dei bacini di contenimento

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Secondo il Piano del Governo del Territorio (PGT) approvato dal Comune di Tribiano in data 18.11.2011 con D.C.C. n. 30 le aree su cui insiste lo stabilimento ACS Dobfar Spa di viale Addetta sono classificate come “Ambito produttivo polifunzionale consolidato:PC”.

Nello specifico l'art.47.4 delle “Norme per il governo del territorio del Piano delle Regole” prevede che all'interno dello stabilimento ACS Dobfar di viale Addetta possano essere realizzati nuovi impianti e/o volumi tecnici per il mantenimento delle attività esistenti entro i limiti indicati dallo stesso articolo.

Lo stabilimento ACS Dobfar di viale Addetta rientra negli obblighi del D.Lgs. 105/2015. Contestualmente all'approvazione del PGT il Comune di Tribiano ha eseguito la verifica della compatibilità urbanistica secondo i criteri definiti dal D.M. LL.PP. 09.05.2001 e redatto l'Elaborato Rischi di Incidenti Rilevanti (ERIR).

Lo stabilimento ACS Dobfar di viale Addetta confina nel Comune di Tribiano con:

- aree industriali classificate dal PGT vigente come “Ambito produttivo polifunzionale consolidato:PC”,
- aree classificate come “aree per servizi pubblici e di interesse pubblico” su cui sorge la piattaforma ecologica comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- aree agricole.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente e di quello eventualmente adottato	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note
	Zona residenziale B3	150	Comune di Tribiano
Zone produttive D1	0		
Zone produttive D2	0		
Zone produttive D4	162		
Altre destinazioni AS	325		
Altre destinazioni AVS	0		
Altre destinazioni SI	125		
Altre destinazioni Art. 33 N.T.A.	475		
Altre destinazioni verde privato	375		
Altre destinazioni aree servizi privati	100		
Centri abitati	150	Comune di Mediglia	
Allevamenti zootecnici industriali	400		
Zona agricola	0		
Verde attrezzato comprensoriale	475		
Viabilità esistente	75		

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento (Numero Autorizzazione - Data di emissione)	Scadenza	N. d'ordine Attività	Note e considerazioni	Sostituite dall'AIA
AIA	D.lgs 59/05	Regione Lombardia	Decreto n. 10103 del 18/09/07	17/09/2012	1		Prima AIA
AIA	D.lgs 59/05	Regione Lombardia	Integrazione Decreto n. 4812 del 13/05/2008	17/09/2012	1		
Altro	CPI	VV.F.	Pratica n°316880 Dom. rinn. del 21.07.14	-	1	Rinnovo in corso	NO
	Nulla Osta esercizio attività	Comune	Prot. 4144 del 29/07/1997		1		NO
	Notifica D.Lgs 105/2015	Regione	Identificativo PEC: 7B8DA4B8.004FABB7.0645E83C.ACB5AFFB.po sta- certificata@legalmail.it		1		NO
	Rapporto Conclusivo Verifica Ispettiva sull'SGS D.Lgs 334/99	ARPA	Prot. N° T1.2012.0003653 20/02/2012	-	1		NO
	Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001:2004	CERTIQUALITY	N. IT 49888 del 01.06.14	09/06/2017	1		NO
	CODICE DITTA LICENZA D.lgs 504/95 Ingresso Alcol Etilico	AGENZIA DELLE DOGANE MI2	IT00MIA00568W	N.A.	1		NO
	CODICE DITTA LICENZA D.lgs 504/95 Utilizzo Alcoli Etilico-Metilico-Isopropilico	AGENZIA DELLE DOGANE MI2	IT00MIX01698Z	N.A.	1		NO
	CODICE DITTA LICENZA D.M. 322/95 Oli minerali	AGENZIA DELLE DOGANE MI2	IT00MY028401	N.A.	1		NO
CODICE DITTA LICENZA D.lgs 504/95 art. 53 E.E. Cogeneratore + Fotovoltaico	AGENZIA DELLE DOGANE MI2	IT00MIE01881Q	N.A.	2-3		NO	

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Il complesso è soggetto a dichiarazione E-PRTR

Valutazione di conformità' all'art.275 del D.Lgs. 152/06

L'Azienda è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici individuata dal punto 7 della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo decreto.

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'attività svolta nello stabilimento è finalizzata alla sintesi di principi attivi farmaceutici (sterili e non) ad azione antibiotica e di intermedi da utilizzare nella sintesi di questi farmaci.

La tecnologia di base è quella classica della sintesi farmaceutica ed utilizza reattori corredati di sistema di riscaldamento/raffreddamento e di sistema di agitazione interna, in cui vengono introdotti, secondo sequenze prestabilite, i reagenti, i solventi ed i catalizzatori. I prodotti delle reazioni sono quindi isolati, essiccati, confezionati ed immagazzinati, per la successiva commercializzazione.

L'esercizio e la manutenzione degli impianti sono effettuati in conformità alle prassi operative dell'industria farmaceutica (Ministero della Sanità e Food & Drug Administration). Queste prassi sono volte sia alla tutela della perfetta integrità del prodotto, sia alla eliminazione di qualsiasi contaminazione dello stesso, per la sicurezza dell'utilizzatore finale.

All'interno dello Stabilimento operano i seguenti settori produttivi funzionali:

SPF Magazzino MP-PF

Nei magazzini è svolta l'attività di ricevimento e stoccaggio delle materie prime, sia allo stato solido (polveri) che allo stato liquido (sfuse o in fusti) o gassoso (bombole), poi utilizzate negli impianti di sintesi di competenza del rispettivo SPF Sintesi organica e Cristallizzazione/Liofilizzazione.

Le materie prime solide, confezionate in fustini kraft e scatole su pallets, sono movimentate con carrelli elevatori e transpallets elettrici e/o manuali, verso e dai depositi, ove sono alloggiate su apposite scaffalature o strutture adeguate.

Lo stesso tipo di movimentazione è eseguito per le materie prime liquide in fusti.

Le materie prime liquide sfuse sono costituite essenzialmente da solventi, reattivi o soluzioni inorganiche stoccate in serbatoi, e le operazioni eseguite sono quelle di scarico dalle autocisterne tramite pompa o appositi dispositivi.

Il Magazzino MP-PF si occupa anche della preparazione delle ricette per quelle materie prime, solide e liquide che non sono trasferibili in linee fisse verso i reparti. Le operazioni eseguite sono essenzialmente travasi tra recipienti e pesature dei contenitori, fatte sotto cappa di aspirazione per il convogliamento delle emissioni ai sistemi di abbattimento. Le ricette così preparate sono poi trasferite ai reparti con l'utilizzo di carrelli elevatori e transpallets elettrici e/o manuali.

Infine è competenza del Magazzino MP-PF il confezionamento finale e lo stoccaggio dei prodotti finiti di sintesi. Le operazioni di confezionamento sono eseguite sotto cappa di aspirazione e filtrazione dell'aria ambiente, e consistono nel riempimento con il prodotto finito dei sacchi in polietilene, la sigillatura ed etichettatura. La confezione finale è costituita di fustini kraft e scatole.

SPF Sintesi organiche ed essiccamento

Nei reparti di Sintesi e PNB si effettua la preparazione di intermedi e prodotti finiti di antibiotici betalattamici.

Le reazioni di sintesi organica si compiono eseguendo operazioni di riempimento dei reattori con le polveri dei reagenti, con i solventi di reazione e gli eventuali reattivi liquidi o solidi. Queste operazioni sono fatte omogeneizzando le miscele di reazione scaldandole o raffreddandole in modo indiretto con fluidi termici. Altre operazioni essenziali sono i travasi tra reattori delle soluzioni, la distillazione nel vuoto o nel pieno dei solventi di reazione, la filtrazione delle soluzioni ed infine delle sospensioni del prodotto di reazione (isolamento del principio attivo).

Il processo nel suo insieme è realizzato in 4 **stadi**:

1. la sintesi organica vera e propria che può comprendere reazioni quali acetilazioni, acilazioni, clorazioni, condensazioni, ossidazioni, riduzioni, sililazioni e operazioni di concentrazione e separazione solido-liquido e liquido-liquido;
2. la cristallizzazione della molecola finale da una soluzione ricca, sia acquosa che organica, per variazioni di pH tramite l'aggiunta di sostanze basiche o acide;
3. l'isolamento del prodotto solido dalle proprie acque madri di cristallizzazione tramite centrifugazione o filtrazione.
L'operazione è condotta in atmosfera inerte di azoto e non sono utilizzate pressioni oltre gli 0,5 bar; i range di temperatura vanno da -60 a + 40°C.
4. l'essiccamento dei prodotti provenienti dai Reparti di Sintesi dopo la fase di filtrazione, a cui segue il confezionamento. L'acqua e i solventi di lavaggio contenuti nel prodotto filtrato, vengono allontanati attraverso un processo di essiccamento sottovuoto o a ciclo chiuso in corrente d'azoto. La temperatura in questa fase non supera i +40° C.

SPF Cristallizzazione e Liofilizzazione

Nei reparti di Cristallizzazione e Liofilizzazione i principi attivi vengono disciolti e filtrati, per sterilizzarne le soluzioni, da cui successivamente sono precipitati o liofilizzati i principi attivi.

Nella cristallizzazione seguirà una filtrazione del precipitato che sarà quindi essiccato. Nella liofilizzazione la soluzione sterile viene congelata e quindi sublimata sotto vuoto. I prodotti così isolati vengono confezionati. Tutte le operazioni successive alla prima filtrazione avvengono in ambiente sterile.

Ai reparti già esistenti si va ad aggiungere il nuovo reparto di Cristallizzazione Penem (rif. comunicazione dell'Azienda Prot. 21/7/2010 ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. 59/05), in cui verrà dislocata la produzione dei penem separata da quella delle cefalosporine per rispettare le Norme di Buona Fabbricazione ed evitare problemi di contaminazione. Come già ampiamente descritto nella comunicazione, vi è solo una dislocazione di produzione già esistente e non vi è l'inserimento di nessun nuovo prodotto né materia prima; non cambiano anche i processi di produzione, che quindi rispettano la successione di fasi già presentata e autorizzata dal primo A.T. Non vi è quindi un aumento degli impatti ambientali sulle diverse matrici, configurandosi di conseguenza una modifica non sostanziale ai sensi dell'art.10 del D. Lgs. 59/05. Nel corso del 2012 il reparto è stato soggetto alle normali prove di avvio impianto, alla produzione dei lotti di prova e convalida e alle prove di sterilità. Nel febbraio 2013 l'impianto è stato oggetto di verifica, con esito positivo, da parte di AIFA. Nel febbraio 2016 è stata fatta, tramite applicativo on-line e secondo la procedura codificata comunicazione di modifica relativa alla costruzione del nuovo reparto sterile Liofilizzati 4, che sarà ubicato nell'area acquisita al civico 2 di viale addetta, adiacente allo stabilimento.

SPF Laboratori QC e R&D

Nel laboratorio Q&C, avvalendosi di apparecchiature quali Gascromatografi, HPLC, Titolatori, Potenzimetri, Spettrofotometri IR, Colorimetri, pHmetri e Densimetri, si eseguono i controlli analitici delle materie prime e sulle sintesi condotte nei reparti di produzione, verificando che il prodotto finito rientri nelle specifiche.

Nel Laboratorio R&D vengono eseguite in scala ridotta, le reazioni che saranno realizzate in scala industriale, allo scopo di indagine e controllo sui metodi di sintesi.

Presso il laboratorio del reparto di sintesi vengono eseguiti i normali controlli analitici necessari per determinare l'andamento delle lavorazioni in corso presso i reparti produttivi.

Le analisi e le sintesi eseguite nei diversi laboratori, comportano l'utilizzo di solventi e reattivi confezionati in bottiglie e barattoli, che sono conservati e manipolati secondo le buone tecniche di laboratorio.

La preparazione dei test analitici comporta la produzione di reflui che sono raccolti e travasati nei serbatoi dei rifiuti acquosi, piuttosto che dei solventi esausti, da inviare allo smaltimento piuttosto che al recupero, essendo con essi compatibili.

SPF Laboratorio di Ecologia centrale

Questo settore si occupa dei controlli analitici sui reflui prodotti nello stabilimento e di altri siti produttivi del gruppo ACSDOBFAR. Esegue inoltre i rilievi delle emissioni gassose e degli scarichi idrici.

L'esecuzione dei test analitici comporta la produzione di rifiuti ed emissioni al pari dei Laboratori QC e R&D, sopra descritti.

In nessuno dei laboratori vengono utilizzate sostanze classificate CMR.

SPF Manutenzione Nuovi Impianti

Nelle officine meccaniche ed elettriche, destinate alle imprese esterne che lavorano nello stabilimento, si effettuano comuni operazioni di carpenteria, manutenzione meccanica o elettrica con l'uso di attrezzature quali mole, saldatrici e trapani di proprietà dell'impresa esterna incaricata.

L'attività manutentiva comporta l'intervento in campo sui diversi macchinari e la produzione di rifiuti quali l'olio esausto e rottame ferroso.

I reparti produttivi sopradescritti generano le seguenti produzioni omogenee :

REPARTO	Prodotti
Sintesi	principi attivi farmaceutici
Sintesi	intermedi di principi attivi
Cristallizzazione Penem	principi attivi farmaceutici sterili
Cristallizzazione 1 e 2	principi attivi farmaceutici sterili
Liofilizzazione 1, 2, 3 e 4	principi attivi farmaceutici sterili

Definizioni:

Principi Attivi= tutti i prodotti di sintesi costituiti da molecole che hanno attività antibatterica, anche se in forma di sale o solvato.

Intermedi di principi attivi = tutti i prodotti di sintesi o lavorazione che contengono un precursore delle molecole appartenenti alle categorie definite e che non presentano attività antibatterica. Genericamente anche i nuclei non sostituiti nelle posizioni che li rendono attivi. Tra gli intermedi annoveriamo per semplificazione anche eventuali reattivi da utilizzare successivamente nelle sintesi in programma.

Principi Attivi Sterili= tutti i prodotti di trasformazione nei reparti sterili (cristallizzati e liofilizzati), elencati nel programma di produzione, che contengono una molecola appartenente alle categorie definite e che presentano attività antibatterica.

N°	PRODUZIONI OMOGENEE	Principali prodotti
1	Principi attivi	Cefaclor
		Cefoxitina Acida
		Cefalotina Sodica Orale
		Cefonicid
		Cefuroxima Sodica Orale
		Cefamandolo
		Cefquinome Solfato
		Ceftriaxone
		Ceftaroline Disodico Orale
		Cefepime
		Cefazolina Acida
		Cefuroxima Acida
		Cefapirina Acida
		CefapirinaBenzatina
		7-Metossi Cefalotina Sale di Cicloesilammina
		7-Metossi Dcef Sale di Benzatina

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

N°	PRODUZIONI OMOGENEE	Principali prodotti
2	Intermedi di principi attivi	Cefuroxima Solvato
		7 AMT
		ETAX
		G-Aminol
		ALAT
		ATDE Cloruro
3	Principi attivi sterili	Cefapirina Sodica Sterile
		Cefoxitina Sodica Sterile
		Cefradina Sterile
		Cefalessina Sip
		Cefalotina Sodica Sterile
		Cefuroxima Sodica Sterile
		Cefazolina Sip
		CefazolinaSil
		CefapirinaBenzatina Sip
		Cefotaxime Sterile
		Cefotetan Sterile
		Cefquinome Sterile
		Ceftriaxone Sterile
		Meropenem-R
		Ceftatoline Sterile

Tabella B1 – Prodotti finiti

La tipologia di lavorazione eseguita nel sito è del tipo “a campagne” e “a lotti”, e la produzione dei diversi principi attivi è soggetta alla variabilità delle richieste di mercato. Per meglio determinare la capacità produttiva del complesso ci si riferisce quindi alle categorie omogenee citate.

N°ordine Attività IPPC	Prodotto	Capacità produttiva di esercizio anno 2015		Capacità produttiva di progetto	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Principi attivi farmaceutici	414,2	1,44	573,3	1,99
1	Intermedi di principi attivi	3,2	0,01	84,1	0,29
1	Principi attivi farmaceutici sterili	252,1	0,87	265,7	0,92

Tabella B1a– Capacità produttiva

L'impianto, nella sua funzione produttiva, lavora normalmente secondo questo schema:

- Reparti di sintesi: dal ore 6:00 di lunedì alle ore 4:00 della domenica;
- Reparti prodotti sterili: dalle ore 6:00 alle ore 24:00 tutti i giorni della settimana.

I reparti di sterilizzazione dei principi attivi sono funzionanti a ciclo continuo, in quanto, parte del ciclo produttivo (essiccamento) è eseguito in modo automatico e non richiede la presenza di personale.

B.1.1 Impianti ausiliari

Allo stabilimento sono asserviti i seguenti impianti ausiliari:

Impianto aria compressa

L'aria compressa utilizzata negli impianti del processo produttivo e dei servizi ausiliari viene prodotta mediante compressori d'aria installati in punti diversificati a ridosso delle aree d'impianto.

La distribuzione viene effettuata per tutta l'area dello stabilimento mediante collettori principali da cui derivano i vari stacchi di collegamento agli utilizzi:

- Servizi (reparti vari)

- strumenti (reparti vari)
- produzione Azoto, Idrogeno e Ossigeno (laboratori C.Q. e R.&S.)

Impianto azoto per trasporti pneumatici e inertizzazione

L'azoto gas viene fornito e contenuto in appositi serbatoi di proprietà della società fornitrice.

La capacità complessiva dei serbatoi è di 200 m³.

La rete di distribuzione del gas è costituita da un collettore principale da cui derivano le varie utenze.

L'azoto è utilizzato prevalentemente per:

- Inertizzazioni
- Trasporti pneumatici
- Raffreddamenti di alcuni processi produttivi (azoto liquido)
- Essiccamenti
- Filtrazioni
- Condensazioni solventi
- Impianto criogenico

Impianto elettrico

L'energia elettrica necessaria per il funzionamento degli impianti di processo e dei vari servizi ausiliari, viene in parte prelevata dalla rete ENEL, che alimenta lo Stabilimento con una linea a 15 kV, in parte da un impianto di cogenerazione alimentato a gas metano (dal dicembre 2008), e in parte da un impianto fotovoltaico (dal luglio 2011) descritti più sotto.

La distribuzione avviene mediante sei apposite cabine di trasformazione MT/BT, dotate di tutti i dispositivi di protezione, come previsto dalle norme vigenti (guasti a terra, guasti di corto circuito, alto assorbimento).

Le potenze dei gruppi installati sono di:

- Cabina MT n° 1 P = 2 trasformatori 15kV/400V da 800 kVA cad. per una potenzialità complessiva di 1600 kVA;
- Cabina MT n° 2 P= 2 trasformatori 15kV/400V da 1250 kVA cad. ed 1 autotrasformatore 15kV/6kV da 1400kVA per una potenzialità complessiva di 3900 kVA;
- Cabina MT n° 3 P= 2 trasformatori 15kV/400V da 630 kVA cad. per una potenzialità complessiva di 1260 kVA.
- Cabina MT n° 4 P= 2 trasformatori 15kV/400V da 1250 kVA cad. per una potenzialità complessiva di 2500 kVA.
- Cabina MT n° 5 P= 2 trasformatori 15kV/400V da 1600 kVA cad. per una potenzialità complessiva di 3200 kVA.
- Cabina MT n° 6 P= 2 trasformatori 15kV/400V da 1600 kVA cad. per una potenzialità complessiva di 3200 kVA.

Lo stabilimento dispone inoltre di quattordici sale quadri "Forza Motrice" e di nove sale quadri "Strumenti".

La presenza di un gruppo elettrogeno e di gruppi di continuità garantiscono rispettivamente il funzionamento di apparecchiature indispensabili per la continuità dei processi produttivi, particolarmente sensibili quali PC – PLC – SCADA - strumentazione varia – strumenti da laboratorio

Tutte le cabine elettriche/sale quadri sono protette con estinguenti mobili a base di anidride carbonica e la maggior parte anche da rilevatori d'incendio

Tutto lo stabilimento dispone di un impianto di messa a terra realizzato secondo la regola dell'arte e sottoposto a verifiche periodiche come previsto dalle vigenti normative.

Impianto distribuzione metano

Il metano necessario per alimentare la centrale termica di produzione del vapore e del cogeneratore, viene interamente prelevato dalla rete del gestore con un collettore indipendente derivato dal gasdotto principale di zona.

Il prelievo viene effettuato tramite un'apposita cabina di proprietà dell'Ente erogatore, equipaggiata con un impianto di misura dei consumi e riduzione di pressione, realizzato in conformità alle normative vigenti.

La cabina è ubicata all'interno dello Stabilimento, a ridosso del muro di cinta, in zona decentrata e a distanza sicura dagli impianti di processo; è costruita con struttura metallica di pannelli smontabili.

Impianto di cogenerazione

L'impianto di cogenerazione ha una potenzialità elettrica massima pari a 2433 kWe ed una potenzialità termica totale di energia immessa con il combustibile pari a 5.790 kWt, con una potenzialità termica massima recuperata a bassa, media, ed alta temperatura pari a 2.444 kWt.

L'impianto di cogenerazione è costituito da un motore termico a 4 tempi abbinato ad un alternatore per la produzione di energia elettrica utilizzata negli impianti produttivi e posto in parallelo alla rete di ricezione esterna.

Il sistema di recupero termico dai fumi di combustione del motore e dal circuito di raffreddamento motore, consente la produzione di vapore, acqua demineralizzata calda e acqua calda per uso sanitario per lo stabilimento.

Il recupero di energia a bassa e media temperatura è effettuata mediante scambiatori a piastra con fluido termico acqua;

Il recupero termico ad alta temperatura dai fumi motore è effettuato mediante l'inserimento in linea, sul circuito fumi, di una caldaia a recupero dotata solo per emergenza di bruciatore ausiliario funzionante a gas naturale: nello specifico l'emergenza è definita come il fermo dell'impianto di cogenerazione e quindi la non possibilità di recuperare calore dai fumi.

Il suddetto recupero di calore è necessario per gli usi tecnologici dell'azienda.

L'energia elettrica prodotta viene inviata a 3 cabine elettriche esistenti di cui 2 di media tensione ed una di bassa tensione contenenti 6 trasformatori (2 per cabina).

Per raggiungere l'ottimizzazione delle emissioni occorre che i motori a miscela magra siano alimentati col giusto rapporto lambda. Dato che il rapporto lambda è strettamente correlato coi valori di emissione di CO e NO_x, le due concentrazioni sono misurate dal regolatore LEANOX - tecnologia brevettata di regolazione rapporto lambda mediante valori di emissione, valori di potenza, pressione di sovralimentazione e temperatura della miscela – (NB questa tecnologia evita l'uso di sonde, soggette al pericolo di invecchiamento), e vengono visualizzate sul dispositivo di controllo del sistema.

Impianto di generazione fotovoltaico

L'impianto fotovoltaico è costituito da pannelli fotovoltaici di silicio policristallino, 555 con potenza di 230 kWp sulla falda a sud e 648 con potenza di 121 kwp sulla falda nord, del tetto che copre il magazzino Materie Prime al civ. 12 di viale Addetta. La potenza totale installata è pari a 206,06 kWp.

L'impianto fa capo a 2 quadri di campo C.C. collegati a due inverter, la cui linea d'uscita è cablata all'interno di un quadro di interfaccia con la rete. L'energia elettrica così prodotta e trasformata viene misurata da un contatore trifase. La stessa è utilizzata in parallelo a quella prodotta dal cogeneratore e a quella acquistata in rete.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente con riferimento alla gestione 2015:

Prodotti	Categoria omogenea di materie prime	Classe di pericolosità secondo il regolamento CLP	Quantità Specifica (kg / t di prodotto)
1	Reattivi di base	H319, H335, H315, H318, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371	1.329
	Reattivi inorganici liquidi	H314, H290, H319, H335, H315, H318	1.533
	Reattivi inorganici solidi	H330, H310, H373, H370 H314, H290 H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H319, H335, H315, H318	834
	Reattivi liquidi	H330, H310, H373, H370, H223, H225,228,260,261, H242, H252, H250 H319, H335, H315, H318, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, C H314, H290, T H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, H242, H270, H271, H272	583
	Reattivi solidi	H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H319, H335, H315, H318, H400, H410 EUH059,	235

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Prodotti	Categoria omogenea di materie prime	Classe di pericolosità secondo il regolamento CLP	Quantità Specifica (kg / t di prodotto)
	Solventi	H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, F H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250	10.929
	Solventi azotati	H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, F H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250	720
	Solventi clorurati	H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371	6.484
2	Reattivi di base	H319, H335, H315, H318, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371	3.972
	Reattivi inorganici gassosi	H330, H310, H373, H370, H314, H290, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H319, H335, H315, H318	2.833
	Reattivi inorganici liquidi	H314, H290, H319, H335, H315, H318	1.426
	Reattivi inorganici solidi	H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H319, H335, H315, H318, H400, H410 EUH059	227
	Reattivi liquidi	H330, H310, H373, H370, H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250, H319, H335, H315, H318, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H314, H290, H314, H290, H331, H330H H311, H301, H370, H372, H362, H242, H270, H271, H272	2.906
	Reattivi solidi	H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, F H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250	9.699
	Solventi	H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250	8.213
	Solventi azotati	H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250	0
	Solventi clorurati	H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371	28.323
3	Reattivi di base	H319, H335, H315, H318, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371	1.080
	Reattivi inorganici liquidi	H314, H290, H319, H335, H315, H318	97
	Reattivi inorganici solidi	H330, H310, H300, H370, H314, H290 H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H319, H335, H315, H318	169
	Reattivi liquidi	H330, H310, H373, H370, H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250, H319, H335, H315, H318, XnH332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, C H314, H290, H331, H330H H311, H301, H370, H372, H362, H242, H270, H271, H272	263
	Reattivi solidi	H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371, H319, H335, H315, H318, H400, H411, EUH059	78
	Solventi	H331 H330, H331, H301, H370, H372, H362, F H223, H226, H225, H228, H260, H261, H242, H252, H250	14.926
	Solventi azotati	H319, H335, H315, H318, H332, H312, H302, H373, H373, H304, H371	14
Solventi clorurati	H314, H290, H319, H335, H315, H318	68	

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

MATERIE PRIME			
Mat. Prima	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Q.tà Max (ton)
Reattivi di base	Fusti Kraft; scatole; big-bag	Magazzino coperto chiuso e pavimentato	14
Reattivi inorganici liquidi	Fusti; cubi; serbatoi	Box coperto ma con apertura laterale	60
Reattivi inorganici solidi	Fusti; sterbags; sacchi	Magazzino materie prime chiuso; box coperto con apertura laterale	63
Reattivi liquidi	Fusti; bombole; serbatoi	Box coperto con apertura laterale e contenimento; Box coperto con apertura laterale; parco serbatoi scoperto con bacino di cont.	60
Reattivi solidi	Fusti; scatole; sacchi; sterbags; Kraft	Magazzino materie prime chiuso; camera chiusa nel magazzino	20
Solventi	Fusti; serbatoi (interrati e non)	Box coperto ma con apertura laterale; parco serbatoi, scoperto con bacino di cont.	338
Solventi azotati	Fusti; serbatoi (interrati e non)	Box coperto ma con apertura laterale; parco serbatoi scoperto con bacino di cont.	85
Solventi clorurati	Serbatoi (interrati e non)	Parco serbatoi scoperto con bacino di cont.	85

Tabella B2a – Caratteristiche deposito materie prime

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art. 275 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. vengono specificate nella tabella seguente (anno 2015):

Tipologia materia prima	% Residuo secco	% COV	Indicazioni di pericolo H							Quantità annua reale (kg/anno 2015)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
			351	350	340	350i	360F	360D	341	Secco	COV	C	Secco	COV	C
solventi (acetone, acetonitrile, etanolo, isobutanolo, isopropanolo, metanolo, etilacetato, tetraidrofurano)	-	99,9								-	9.076.315	5.759.645		12.500.800	7.440.952
solventi clorurati (diclorometano)	-	99,9	X							-	2.889.051	408.346		6.354.900	897.585
solventi azotati (dietilammina, acetonitrile)	-	99,9								-	501.174	0		0	0
reattivi liquidi (trimetilclorosilano, esametildisilazano, piridina, 2-6 Luti-dina, alfa picolina, morfolina, NMF metilmorfolina, piridina, sodio metilato al 30% metanolo, TEA, acido acetico)	-	87,0								-	204.327	126.745		340.300	147.316
solventi aromatici (toluene)	-	99,9								-	25.868	23.619		0	0
TOTALE											12.696.735	6.318.355		19.196.000	8.485.853

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento è costituito da acqua di pozzo e da acquedotto.

Nello stabilimento sono attivi n. 2 pozzi, rispettivamente da 0,5 moduli (civico 12) e 0,15 moduli (civico 4).

L'acqua di pozzo è utilizzata per gli usi industriali, cioè, direttamente nei reparti produttivi per il raffreddamento, la pulizia delle strutture e delle apparecchiature, e nelle torri evaporative.

Lo stabilimento è dotato di riserva idrica antincendio (2.000 m³) riempita con acqua di pozzo.

L'acqua potabile, oltre che per i servizi igienici e la mensa, è utilizzata nell'impianto di demineralizzazione asservito ai reparti di produzione e ai generatori di vapore. Per i processi di sintesi l'acqua demineralizzata viene osmotizzata prima dell'utilizzo, mentre nei reparti sterili viene distillata e filtrata per la produzione di acqua purificata.

I prelievi d'acqua sono continui e variabili in funzione delle lavorazioni e non sono identificabili periodi di punta stagionali.

Nella tabella seguente sono indicati i valori totali delle varie fonti, dell'esercizio 2015:

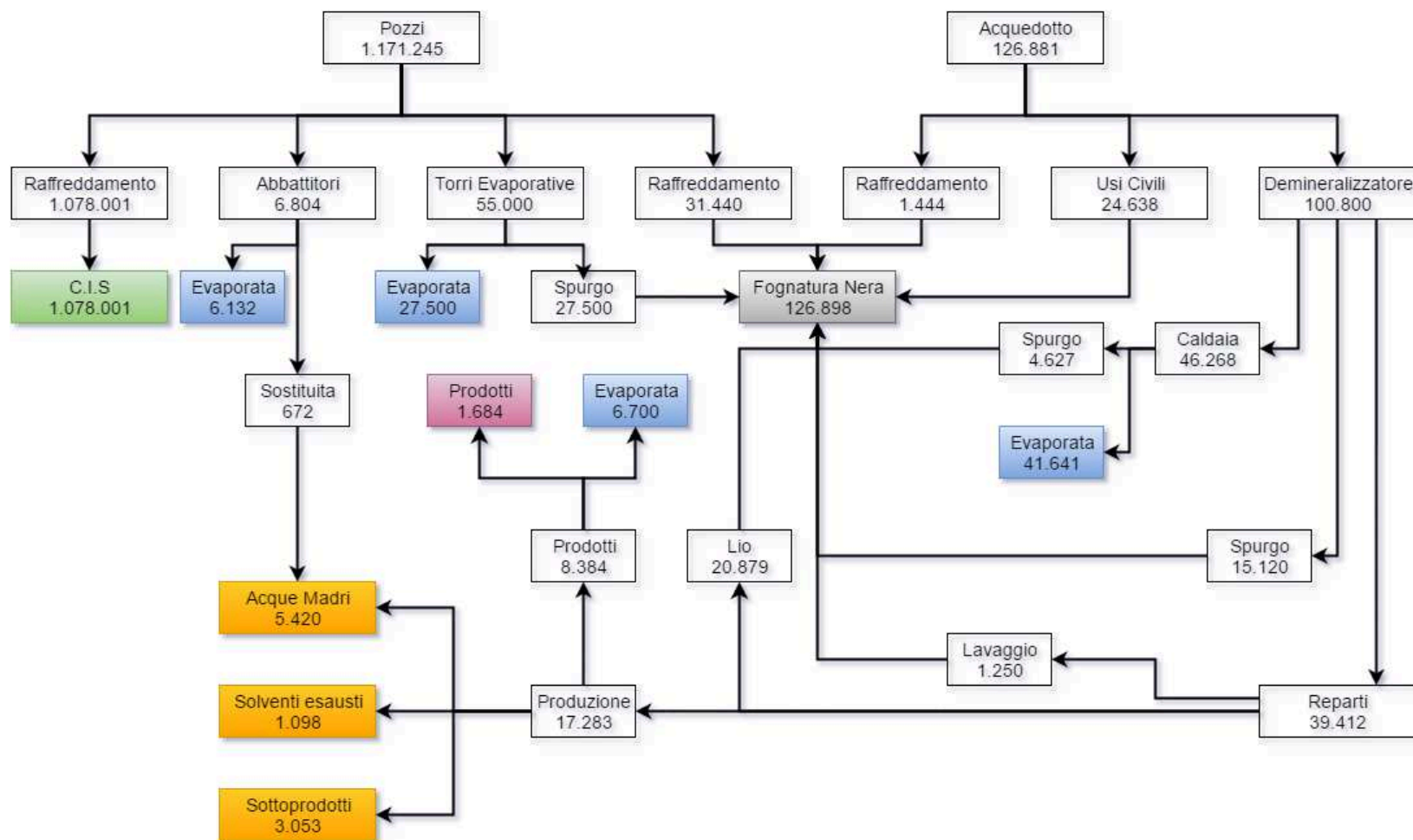
Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	61.804	1.109.441	-
Acquedotto	100.800	1.444	24.638

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Anno 2015

Unità di misura
m³/anno



Bilancio idrico

Consumo di energia

Il complesso è dotato di un impianto di cogenerazione vapore /energia elettrica, alimentato a metano e un impianto fotovoltaico, descritti al capitolo precedente.

In tabella sono riassunti i dati caratteristici dei due impianti:

Tipo	Fonte primaria	Potenza assorbita	Potenza erogata
Cogeneratore con motore termico a scoppio	Gas metano	5790 kWt	2433 kWe 2444 kWt
Fotovoltaico a cristalli di silicio	Luce solare	-	206,06 kWp

Nello Stabilimento, ubicato nel locale centrale termica, c'è un generatore di vapore che, da quando è entrato in funzione l'impianto di cogenerazione, viene utilizzato solamente in caso di emergenza. Nella tabella che segue, sono indicate le caratteristiche principali del generatore di vapore:

Parametro	descrizione
Sigla macchina	B1SL1
Tipo di costruzione	TUBI D'OLIO
Produzione di vapore Kg/h	5.000
Combustibile	Gas metano
Potenzialità Kcal/h	3.000.000
Potenzialità del bruciatore kW	3.488
Punto di emissione	E18

Ad uso riscaldamento sono installate 4 caldaie con le seguenti caratteristiche:

Parametro	Descrizione			
Sigla macchina	WH1	WH8	WH6	WH21
Tipo di costruzione	Caldaia per riscaldamento			
Combustibile	Gas metano			
Potenzialità Kcal/h	78.500	45.000	30.000	40.000
Potenzialità del bruciatore Kw	91	52	34	46
Punto di emissione	E5	E6	E16	E27

Nella tabella che segue sono indicati i consumi specifici di energia per tonnellata di materia prima finita prodotta:

Attività	Consumo specifico di energia (gestione 2015)		
	Termica (kWh)	Elettrica (kWh)	Totale (kWh/Ton)
IPPC 1	51.762.700	26.294.220	121.282

Tabella B3a – Consumo energetico specifico

Fonte energetica	2012 (tep)	2013 (tep)	2014 (tep)	2015 (tep)
Metano	4.281	4.346	4.244	4.244

Tabella B3b – Consumo totale di metano, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), degli ultimi 4 anni per l'intero complesso IPPC

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

La tabella sottostante riporta l'andamento della risorsa energetica tra l'anno 2013 ed il 2015 e l'incidenza dell'impianto fotovoltaico.

Fonte energetica	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Energia prodotta da cogeneratore	17.456.310 KWh	16.609.545 KWh	17.261.910 KW/h
Energia acquistata (ENEL)	7.717.275 KWh	9.702.600 KW/h	10.160.625 KW/h
Energia prodotta con fotovoltaico	190.388 KWh	174.701 KWh	165.953
Totale	25.363.973 KWh	26.486.846 KWh	27.588.488 KW/h

Tabella B3c- Confronto consumi energia elettrica

Dai dati sopra riportati emerge che l'impianto fotovoltaico, ha inciso, per il periodo di funzionamento, per una percentuale che si attesta sotto l'1% del consumo annuo di energia elettrica.

B.4 Cicli produttivi

Il processo nel suo insieme è realizzato in 4 stadi:

1. la sintesi organica vera e propria che può comprendere reazioni quali acetilazioni, acilazioni, clorazioni, condensazioni, ossidazioni, riduzioni, silylazioni e operazioni di concentrazione e separazione solido-liquido e liquido-liquido;
2. la cristallizzazione della molecola finale da una soluzione ricca, sia acquosa che organica, per variazione di pH tramite l'aggiunta di sostanze basiche o acide;
3. l'isolamento del prodotto solido dalle proprie acque madri di cristallizzazione tramite centrifugazione o filtrazione. L'operazione è condotta in atmosfera inerte di azoto e non sono utilizzate pressioni oltre gli 0,5 bar; i range di temperatura vanno da -60 a + 40°C.
4. l'essiccamento dei prodotti provenienti dai Reparti di Sintesi dopo la fase di filtrazione, a cui segue il confezionamento. L'acqua e i solventi di lavaggio contenuti nel prodotto filtrato, vengono allontanati attraverso un processo di essiccamento sottovuoto o a ciclo chiuso in corrente d'azoto. La temperatura in questa fase non supera i +40° C.

Dei prodotti così ottenuti parte dei lotti di principi attivi sono sottoposti al processo di sterilizzazione, o per cristallizzazione o per liofilizzazione.

In entrambe i casi il principio attivo viene disciolto e filtrato con cartucce sterilizzanti. Nel processo di cristallizzazione la dissoluzione può essere fatta in solvente organico, mentre nella liofilizzazione si utilizza acqua e solitamente del bicarbonato. In ambiente sterile, dalla soluzione il prodotto viene fatto precipitare in forma cristallina (cristallizzazione) e successivamente filtrato in filtro-essiccatore, in cui viene allontanato completamente il solvente. Nei prodotti che subiscono la liofilizzazione il solvente (acqua) è allontanato per sublimazione.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Con riferimento alla descrizione fatta al paragrafo **B.1.1** del “Quadro Produttivo-Impiantistico” riguardo le attività svolte dai vari Settori Produttivi Funzionali, che comportano un certo impatto sui diversi comparti ambientali, vengono descritte nei paragrafi successivi le emissioni generate dalle operazioni eseguite dai singoli settori.

C.1.1 Descrizione delle emissioni puntuali

SPF Magazzino MP-PF

Le emissioni dovute all'attività dei Magazzini MP-PF sono da ricondursi essenzialmente a:

- a) preparazione delle ricette di sintesi eseguita sotto cappa di aspirazione che convoglia agli scrubber ME 8-9 da cui si originano i punti di emissione **E13-14**;
- b) ricevimento solventi e reattivi sfusi nei serbatoi: l'operazione è eseguita in ciclo chiuso. In ogni caso gli eventuali sfiati sono convogliati, attraverso la linea di blow-down all'abbattitore criogenico MA1 (punto di emissione **E19**).

SPF Sintesi organiche ed essiccamento

Le emissioni in atmosfera dovute all'intero processo svolto nei reparti di Sintesi ed Essiccamento, sono dovute ad alcune operazioni unitarie, costitutive dei singoli cicli produttivi, e che di seguito sono descritte nel loro schema generico.

- a) Carico di un reattore con i solventi di reazione:

Il carico del reattore con solvente avviene tramite pompa e linea fissa dal serbatoio specifico. Se possibile il carico viene eseguito in vuoto residuo.

Il volume di aria spostata dal cielo del reattore costituisce l'emissione che attraverso lo sfiato passa al condensatore/i a servizio del reattore, e quindi all'abbattitore criogenico MA1 (punto di emissione **E19**);

- b) Trasferimento di soluzioni contenenti SOV tra due reattori o da reattore a serbatoio:

Il trasferimento tra reattori è un'operazione assimilabile a quella del punto precedente, e lo sfiato viene gestito con le modalità sopra descritte. Il trasferimento di un solvente esausto o di un refluo al serbatoio di destinazione avviene con pompa e linee fisse. Lo sfiato del serbatoio è convogliato attraverso la linea di blow-down all'abbattitore criogenico MA1 (punto di emissione **E19**);

- c) Messa in vuoto di apparecchiature:

Durante le operazioni di messa sotto vuoto dei reattori/apparecchiature il volume d'aria asportato passa nel circuito delle pompe da vuoto, ed è convogliato al condensatore criogenico (punto di emissione **E19**).

- d) Distillazione di solventi:

nel caso di distillazione di un solvente fatta a pressione atmosferica questa viene eseguita in reattori con condensatore a superfreddo, con temperatura del fluido refrigerante di -50 °C. L'eventuale emissione dovuta allo spostamento di incondensabile è convogliata all'abbattitore criogenico MA1 (punto di emissione **E19**);

- e) Aggiunta di reattivi da boccaporto

Durante il travaso di un reattivo in polvere, l'operazione è fatta mantenendo in leggera depressione il reattore attraverso la linea del vuoto, per evitare di avere emissione dal boccaporto, e con l'ausilio dell'aspirazione localizzata per evitare che vi sia dispersione della polvere nell'ambiente. L'emissione convogliata alle pompe da vuoto segue la via descritta al punto c) mentre l'aspirazione localizzata è convogliata agli scrubber MS87-88 (emissioni **E1-2**);

f) Filtrazione delle sospensioni

Al termine della cristallizzazione il prodotto precipitato dalla soluzione è filtrato in centrifuga. L'emissione per lo spostamento di incondensabile, saturo del solvente di lavaggio, dovuta al flusso di azoto utilizzato per inertizzare la centrifuga, fluisce dalla guardia idraulica della centrifuga all'abbattitore criogenico MA1 (punto di emissione **E19**). L'emissione dovuta al trasferimento tramite pompa dei liquidi filtrati ai serbatoi di destinazione, è convogliata al blow-down e da qui direttamente al criogenico.

g) Trasferimento dei filtrati agli essiccatori:

Terminata l'operazione di filtrazione il prodotto umido contenuto nella centrifuga va trasferito nell'essiccatore. Lo scarico della centrifuga avviene o per caduta o tramite dispositivo di aspirazione CFM, raccogliendo la polvere in sacchi di polietilene, big-bag; l'emissione è intercettata dal dispositivo di aspirazione localizzata, e inviata allo scrubber MS87/88 (emissione **E1-2**).

Dai contenitori di raccolta il prodotto umido è caricato negli essiccatori per caduta, mantenendo questi ultimi in vuoto. L'emissione è quindi convogliata al criogenico MA1 (emissione **E19**).

h) Essiccamento dei prodotti finiti:

Si distinguono due tipi di essiccatori: statici con pala rotante e rotativi.

In entrambi l'essiccamento avviene in vuoto e l'emissione segue la via sopra descritta (emissione **E19**). Lo scarico delle polveri essiccate è fatto in sacchi di polietilene, utilizzando quale dispositivo di protezione l'aspirazione localizzata (emissione **E1-2**).

SPF Cristallizzazione e Liofilizzazione (sterili 1, 2 e 3)

Le operazioni che comportano la produzione di emissioni sono dovute:

- a) alla dissoluzione dei principi attivi, che oltre all'acqua può richiedere l'uso di alcoli o acetone, acidi e basi di tipo sia inorganico che organico (emissione **E1-2**).
- b) All'essiccamento sotto vuoto dei prodotti cristallizzati (pompe ad alto vuoto; emissione **E19**).

Anche i convogliamenti delle emissioni del nuovo reparto Cristallizzazione Penem seguono questo criterio.

SPF Laboratori QC , R&D ed Ecologia

La manipolazione dei solventi e dei reattivi nei laboratori comporta la produzione di emissioni gassose, perciò le operazioni che coinvolgono l'utilizzo delle sostanze succitate vengono eseguite sotto cappa di aspirazione, le cui emissioni sono convogliate in atmosfera.

Tale emissione è convogliata direttamente in atmosfera attraverso i punti di emissione segnalati in planimetria. Nei laboratori non vengono manipolate sostanze pericolose classificate mutagene o cancerogene.

SPF Manutenzione e Nuovi impianti

Le emissioni in atmosfera attribuibili all'attività di produzione dei servizi di stabilimento, sono essenzialmente dovute alla produzione di vapore utilizzato nei reparti di sintesi e alle caldaie di riscaldamento. Per quanto riguarda le imprese esterne di manutenzione, nelle locazioni dove possono essere eseguite saltuariamente delle saldature di piccola entità.

L'emissione **E28** è relativa all'impianto di liofilizzazione di principi attivi "Sterile 4" installato nel 2016.

Quadro riassuntivo punti di emissione

Nelle tabelle seguenti si riportano i principali dati identificativi dei punti di emissione segnalati nella relativa planimetria.

Sigla emissione	E1 (MS87)	E2 (MS88)	E13 (ME08)	E14 (ME09)	E18	E22	E23	E19 (MA01)	E28	E31
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	19.100	19.100	1.500	1.500	5500	9.910	9.910	1450	500	4.500
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber a umido	Scrubber a umido	Scrubber basico	Scrubber acido	._***	._****	Catalizzatore per ossido di carbonio	Condensatore criogenico a carboni attivi	Filtri assoluti	._*****
Inquinanti	COV	COV	Acidi organici	Basi organiche	-	CO e NOx	CO e NOx	COV		CO e NOx
Rendimento medio garantito (%)	55	55	55	55	-	99	99	99,98	99,9	-
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	48	48	8	5	-	Non previsti	Non previsti	N.A.	NA	Non previsti
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consumo d'acqua (m ³ /h)	0,22	0,27	0,012	0,012	-	-	-	-	NA	-
Sistema di riserva	No	No	No	No	-	No	No	No	no	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Si	Si	Si	Si	-	No	No	No	NA	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	0,25	0,25	1,5	2,5*	2,5*	0,25	_	1,5
Manutenzione straordinaria (Ore/anno)	80	80	35	35	50	80**	80**	60	_	50
Sistema di monitoraggio continuo	No	No	No	No	No	No	Si	No	no	No

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

*media settimanale degli interventi con cadenza mensile e trimestrale.

** interventi con cadenza semestrale, annuale e biennale.

***Generatore di vapore di emergenza con potenzialità 3,5 MW

****Generatore di vapore potenzialità 2,4 MW

*****Generatore di vapore di potenzialità 2 MW

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento scarsamente rilevante e non soggette ad autorizzazione:

Emissione	Abbattitore	Note
E21	-	Motopompa Impianto antincendio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)
E3	-	Cappa Laboratorio(D.Lgs 152/2006 Art.269, Comma 14, Lettera I)
E3/1	-	
E4	-	
E5	-	
E6	-	Caldaia imp. Riscaldamento(D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)
E7	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)
E7/1	-	
E8	-	
E9	-	
E9	-	

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Emissione	Abbattitore	Note
E10	-	Cappe Laboratorio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)
E10/1	-	
E10/2	-	
E10/3	-	
E10/4	-	
E10/5	-	
E16	-	Caldaia imp. Riscaldamento (D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)
E17	-	Cappa Laboratorio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)
E20	-	
E24	-	
E25	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)
E26	-	Attività di saldatura non continuativa (Prescrizione 45 par. E1.4 del presente documento)
E27	-	Caldaia imp. Riscaldamento(D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)
E29	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)
E30	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)

Tabella C2 - Emissioni scarsamente rilevanti

Nota: l'emissione E15 generata dalla caldaia ad uso riscaldamento del civico 10 è stata eliminata dalla tabella in quanto la caldaia è inutilizzata

C.1.2 Descrizione e caratterizzazione delle emissioni diffuse

Le emissioni diffuse, ovvero, quelle emissioni che non sono convogliate ai dispositivi di attenuazione, e che si possono generare per evaporazione di una sostanza volatile a contatto con l'atmosfera durante i cicli lavorativi svolti dai vari settori produttivi, sono riassunti nella seguente tabella:

Settore Produttivo	Operazione	macchine	descrizione	sostanze
Magazzino MP-PF	Prelievo del campione prima dello scarico	Autocisterna	Viene aperto il boccaporto e raccolto il campione in un flaconcino di vetro.	Solventi organici volatili
	Scarico autocisterna	Linee e pompa di travaso	Durante il travaso, dalle tenute idrauliche della pompa e delle linee, vi può essere un lieve trafilamento di liquido o vapori. La disconnessione delle linee flessibili comporta la raccolta del liquido residuo in apposito contenitore ed il successivo travaso.	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili contenuti nei serbatoi.
Sintesi organiche, reparti sterili ed essiccamento	Trasferimenti di solventi o sostanze volatili tra le varie macchine	Reattori, pompe, filtri, serbatoi.	Le guarnizioni di flange, giunzioni tra linee, e di valvole, o la tenuta delle pompe e degli agitatori, possono essere punti di rilascio.	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili
	Prelievo di campioni dalle macchine	Reattori, filtri, essiccatori.	Durante l'apertura delle macchine dell'emissione può non essere captata dai dispositivi di aspirazione	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili contenuti nelle miscele di lavorazione
Laboratori QC e R&S	Movimentazione di solventi e soluzioni in contenitori.	Strumentazione analitica e vetreria	La preparazione e lo spostamento dei campioni in laboratorio e l'esecuzione dei test analitici nonché lo svuotamento dei recipienti dopo l'uso comporta l'evaporazione, anche se ridotta, di sostanze volatili nell'aria ambiente	Sostanze volatili di processo e reattivi d'analisi

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)				
Settore Produttivo	Operazione	macchine	descrizione	sostanze
Gestione reflui e rifiuti	Manipolazione e stoccaggio fusti	-	La preparazione e il posizionamento dei fusti svuotati e chiusi che sono stoccati in attesa di smaltimento possono essere soggetti ad una lieve evaporazione dei contenuti volatili.	Sostanze volatili di processo
	Carico autocisterna		Durante il travaso, dalle tenute idrauliche della pompa e delle linee, vi può essere un lieve trafileamento di liquido o vapori. La disconnessione delle linee flessibili comporta la raccolta del liquido residuo in apposito contenitore ed il successivo travaso.	
	raccolta delle acque di scarico di lavaggio delle strutture e delle apparecchiature	Rete e vasca di raccolta reflui	Le acque effluenti dai reparti, potenzialmente possono contenere sostanze volatili che all'interfaccia di scambio con l'atmosfera possono evaporare	
Manutenzione Nuovi impianti	Manutenzione apparecchiature	Macchina di processo e di servizio	Anche se preventivamente bonificate lo smontaggio delle apparecchiature possono presentare tracce di sostanze, che se volatili comportano una lieve emissione	Solventi organici volatili o reattivi inorganici volatili presenti nei processi

Tabella C3 - Emissioni diffuse in atmosfera

Nella tabella che segue sono riportate le emissioni totali del complesso, relative al comparto aereo, relative alla gestione anno 2015:

Inquinante	Flusso di massa t/a	Metodo applicato
Convenzionali e gas serra		
Monossido di carbonio(CO)	7,23	C
Biossido di carbonio (CO ₂)	9.729,5	C
Idrofluorocarburi (HFC)	0,67	C
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	407	M+C
Ossidi di azoto (NO _x)	8,65	C
Sostanze organiche clorate		
Diclorometano (DCM)	150,4	M+C

Tabella C4 - Emissioni totali in atmosfera

C.1.3 EMISSIONI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI SOLVENTI

La ditta inoltre, per la tipologia di attività svolta e per il quantitativo di solvente utilizzato, è soggetta all'art. 275 del DLgs. 152/06 e quindi, oltre a rispettare i limiti alle emissioni in atmosfera, è tenuta a valutare la conformità dei limiti delle proprie emissioni, sia diffuse che totali, secondo quanto stabilito nella tabella E1b dell'allegato tecnico e riassunti nella seguente tabella

	Valore limite
Emissioni diffuse	5% input di solvente
Emissioni totali	pari al 5% dell'input massimo teorico di solvente annuo

Dalla valutazione del Piano di gestione solventi, relativo al 2015, emerge il rispetto del valore di emissione diffusa e di input massimo teorico di solvente.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Lo stabilimento IPPC ricade in zona servita da pubblica fognatura collegata a impianto di depurazione.

Dal sito produttivo che si estende dal civico 2 al civico 12 di via Addetta, derivano 18 punti di scarico 10 dei quali con recapito nelle reti di pubblica fognatura di tipo separato e 4 con recapito in corso d'acqua superficiale (Roggia Muzzetta).

A seguito della realizzazione degli interventi di adeguamento previsti nell'A.T. di cui al decreto 10103 del 18.09.2007 e successiva integrazione, la situazione attuale risulta essere quella elencata nella seguente tabella e rappresentata nella relativa planimetria generale.

SIGLA SCARICO FINALE	CORPO RICEVENTE	SIGLA SCARICO PARZIALE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA SCARICHI
SC1CIS	Roggia Muzzetta	SP1A	Acque raffreddamento compressore superfreddo	Industriali
		-	Acque meteoriche civico 4	Meteoriche
SC2FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici civico 4	Domestiche
		SP2A	Lavaggio pavimenti reparto C3	Industriali
SC3FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici reparto superfreddo e spogliatoi sintesi civico 6	Domestiche
		SP3A	Mensa civico 4	Domestiche
		SP3B	Lavaggio pavimenti reparto C3	Industriali
SC4FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici laboratori e spogliatoi L1 e C1 civico 6	Domestiche
SC5FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici civico 8	Domestiche
		SP5A	Acque di lavaggio pavimenti reparti civico 6-8	Industriali
		SP5B	Acque di raffreddamento reparto sintesi	Industriali
		SP5C	Acque di raffreddamento reparto L1	Industriali
SC6FB	Fognatura pubblica rete acque bianche	SP5D	Acque meteoriche di prima pioggia da VP1	Meteoriche
		-	Acque di seconda pioggia da VP1	Meteoriche
SC7CIS	Roggia Muzzetta	-	Acque di raffreddamento civico 8	Industriali
SC8FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici laboratori e reparti civico 8	Domestiche
		SP8A	Acque meteoriche di prima pioggia da VP2	Meteoriche
SC9FB	Fognatura pubblica rete acque bianche	-	Acque meteoriche di seconda pioggia da VP2	Meteoriche
SC10FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici palazzina commerciale, palazzina EDP e spogliatoi civico 10	Domestiche
		SP10A	Acque meteoriche di prima pioggia da VP3	Meteoriche
		SP10B	Acque meteoriche di prima pioggia da VP4	Meteoriche
		SP10C	Acque meteoriche di prima pioggia da VP5	Meteoriche
SC11FB	Fognatura pubblica rete acque bianche	-	Acque meteoriche di seconda pioggia da VP3	Meteoriche
SC12CIS	Roggia Muzzetta	-	Acque meteoriche di seconda pioggia da VP4	Meteoriche
SC13FB	Fognatura pubblica rete acque bianche	-	Acque meteoriche di seconda pioggia da VP5 e pluviali civico 12	Meteoriche
SC14CIS	Roggia Muzzetta	-	Pluviali civico 10	Meteoriche

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

SIGLA SCARICO FINALE	CORPO RICEVENTE	SIGLA SCARICO PARZIALE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA SCARICHI
		SP14A*	Acque raffreddamento cappe flusso laminare	Industriali
S15FB	Fognatura pubblica rete acque bianche	-	Acque meteoriche di seconda pioggia da VP6	Meteoriche
SF16FN	Fognatura pubblica rete acque nere	SP16A	Acque meteoriche di prima pioggia da VP6	Meteoriche
		-	Servizi igienici laboratori e reparti civico 2	Domestiche
		SP16B	Acque di lavaggio pavimenti reparti civico 2	Industriali
S17FN	Fognatura pubblica rete acque nere	-	Servizi igienici civico 2	Domestiche
S18SS	Scarico su suolo	-	Acque pluviali lato sud	Meteoriche
S19SS	Scarico su suolo	-	Acque pluviali lato nord	Meteoriche

Note:

*Lo scarico è costituito dal raffreddamento di una cappa a flusso laminare utilizzata per la preparazione cariche. L'alimentazione del flusso proviene da acqua di rete che non entra mai in contatto né con le sostanze presenti in cappa né coi meccanismi della cappa stessa. Il funzionamento dello scarico è stimabile in 2h/die.

L'azienda ha dichiarato che le fosse settiche, dismesse in seguito al collettamento della fognatura nera comunale all'impianto di depurazione consortile, non sono state rimosse ma convertite in stazioni di pompaggio, data l'impossibilità di installare una linea continua funzionante per caduta. Il codice CER 200304 -fanghi delle fosse settiche- riguarda il rifiuto generato dalle operazioni di manutenzione di tali manufatti in occasione di interventi sulle pompe di rilancio.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Con riferimento al Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Tribiano approvato con Delibera C.C. n. 34 del 18/12/2004, le aree su cui è insediato lo stabilimento IPPC sono inserite in classe V e confinano all'interno dello stesso Comune con aree inserite in classe IV.

Le aree agricole del Comune di Mediglia a confine con lo stabilimento sono inserite dal Piano di Zonizzazione Acustica vigente approvato con DCC n.64 del 29/10/2012 in classe II. Nello stesso Piano di Zonizzazione del Comune di Mediglia si ovvia al salto di classe acustica tra le aree a confine interponendo, tra la classe II e la classe V, due fasce, una di classe III e una di classe IV, di evidente valore figurativo.

Sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti che interessano le aree circostanti allo stabilimento, si esclude la presenza di recettori sensibili e abitativi, fatto salvo la presenza di abitazioni riservate ai custodi e di uffici negli insediamenti industriali di viale Addetta.

L'attività è classificabile come "a ciclo continuo" ai sensi del DM 11.12.1996.

Fermo restando che l'art.3 del DM 11.12.1996 definisce che gli impianti a ciclo produttivo continuo esistenti sono soggetti al rispetto dei valori limite differenziali di immissione (criterio differenziale) quando non siano rispettati i valori assoluti di immissione, inoltre, che, per gli impianti a ciclo produttivo continuo realizzati dopo l'entrata in vigore dello stesso decreto, il rispetto del criterio differenziale è condizione necessaria per il rilascio della relativa concessione, si richiama il parere n. affare 3189/2008 emesso dalla Sezione Seconda del Consiglio di Stato nell'adunanza del 31 agosto 2011, il cui testo costituisce parte integrante del Decreto del Presidente della Repubblica emanato in data 27 gennaio 2012 che respinge il ricorso promosso da ACS Dobfar Spa nei confronti della Regione Lombardia per l'annullamento in parte qua del Decreto n.10103 del 18.09.2007, recante l'AIA rilasciata alla Società per l'impianto di Tribiano in viale Addetta, nel quale si conferma che: nel caso di impianto esistente oggetto di modifica, l'interpretazione corrente della norma si traduce nell'applicabilità del criterio differenziale limitatamente ai nuovi impianti che costituiscono la modifica.

Pertanto, l'impianto di cogenerazione realizzato presso lo stabilimento ACS Dobfar di cui al Decreto n.4812 del 13.05.2008 che ha modificato e integrato il Decreto AIA n.10103 del 18.09.2007, rientra nel campo di applicazione dei valori limite differenziali di immissione di cui all'art. 4 del DPCM 14 novembre 1997.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree di stoccaggio delle materie prime, sono chiuse e coperte, e dotate di pavimentazione impermeabile. Eventuali sversamenti accidentali in seguito a movimentazione non corretta dei contenitori, anche nei percorsi di trasferimento tra i reparti, possono riguardare solo piccole quantità, che comunque non verrebbero dispersi nell'ambiente ma facilmente recuperati.

Le materie prime liquide stoccate in piccoli e medi contenitori, hanno aree di deposito dotate di pavimentazione impermeabile con strutture di contenimento e predisposte alla raccolta degli sversamenti.

La maggior parte di queste aree sono dotate di copertura.

Riguardo i rifiuti si rimanda alla descrizione di cui al relativo paragrafo.

Nei reparti produttivi le pavimentazioni sono impermeabilizzate e dotate di canalizzazioni di raccolta e convogliamento, che normalmente svolgono la funzione di contenere le acque di lavaggio delle strutture e dei macchinari.

Nella tabella di seguito sono elencate le principali informazioni al riguardo.

CODICE	RIF. PLAN.	CONTENUTO	CAPACITA'(m³)	CARATTERISTICHE
S1	125	Isopropanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S2	125	Metanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S3	125	Acetonitrile	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S4	125	Etanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S5	125	Acetonitrile	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S6	125	Acetonitrile	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S7	129	Tetraidrofurano	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S8	129	Isopropanolo	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S9	129	Tetraidrofurano	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S10	129	Cefquiresina processata	15	Interrato, camicia singola e bacino di contenimento in ghiaia
S20	97	Etile acetato	45	Interrato, camicia doppia e bacino di contenimento in ghiaia
S21	97	Acetone puro	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento in ghiaia
S22	97	Acetone puro	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento in ghiaia
S23	97	Acetone rigenerato	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento in ghiaia
S24	97	In attesa di destinazione	45	Interrato, doppia camicia e bacino di contenimento in ghiaia
S31	77	Acque esauste	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S32	77	Acetone puro	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S33	77	Acetone esausto	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S34	77	H2o bonifiche sterili	30	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S35	77	Acque esauste	90	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

CODICE	RIF. PLAN.	CONTENUTO	CAPACITA'(m³)	CARATTERISTICHE
S16	98	Miscela solventi	72	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S17	98	Miscela solventi	72	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S18	98	Metilene esausto	72	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S19	98	Acetonitrile	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S25	98	Acque esauste	72	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S26	98	Isopropanolo esausto	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S27	98	Miscela solventi	72	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S28	98	Miscela solventi	72	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S198	98	Acetone da rettificare(sottoprodotto)	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S206	98	Metilene rigenerato	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S216	98	Etilacetato + tetraidrofurano	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S217	98	Metilene puro	45	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S148	95	Miscela solventi	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S149	95	Miscela solventi	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S150	95	Miscela solventi	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S151	95	H2o bonifiche sterili	22	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S44	126	Azoto	50	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S145	126	Azoto	50	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S30	127	Blow down	30	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S12	131	Acido cloridrico 15%	16	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S13	131	Acque esauste	13	Fuori terra, vetroresina e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S14	131	Soda 30%	13	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S15	131	Soda 30%	13	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S143	130	Miscela solventi	13	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S140	130	Acque esauste	13	Fuori terra, vetroresina e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S167	130	Acque esauste	20	Fuori terra, vetroresina e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S142	133	Acetonitrile e- sausto	16	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

CODICE	RIF. PLAN.	CONTENUTO	CAPACITA'(m³)	CARATTERISTICHE
S199	132	Acetonitrile e-sausto	16	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato
S168	132	Olio esausto	4	Fuori terra, in acciaio inox e con bacino di contenimento impermeabilizzato

I serbatoi interrati sono sottoposti a regolare prove di tenuta i cui esiti sono annotati su apposito registro. Tutti i serbatoi sono inertizzati con azoto. I serbatoi fuori terra sono dotati di un collegamento ad un serbatoio per raccogliere eventuali tracimazioni; fuoriuscite accidentali di sostanza nei serbatoi interrati vengono invece convogliate verso un pozzetto di raccolta.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb, del D.Lgs. 152/06)

I rifiuti solidi vengono raccolti in appositi container e separati per tipologia. I fustini in polietilene o ferro, sono sottoposti a procedura di svuotamento e sigillatura e accatastati sulle platee di raccolta.

I solventi esausti e le acque madri di sintesi e di processo sono raccolti in serbatoi dedicati, in attesa di essere conferiti allo smaltimento/recupero.

I rifiuti prodotti nell'insediamento sono:

- imballaggi delle materie prime in polvere, non recuperabili, raccolti dopo l'utilizzo e depositati in un container dedicato;
- scarti ferrosi depositati in container;
- vetro, depositati in appositi contenitori;
- contenitori in polietilene e/o ferro, recuperabili, adeguatamente svuotati e sigillati, depositati in platee con contenimento;
- solventi esausti stoccati in serbatoi di deposito temporaneo, fuori terra, dotati di bacino di contenimento e platee attrezzate per contenere gli sversamenti;
- acque madri stoccate in serbatoi di deposito temporaneo, fuori terra, dotati di bacino di contenimento e platee attrezzate per contenere gli sversamenti.

Le aree destinate al deposito sono impermeabilizzate e dotate di contenimento. Il controllo dei bacini e il loro svuotamento dalle acque meteoriche è sottoposto a procedura.

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco dei rifiuti prodotti durante l'anno 2015, precisando che lo smaltimento avviene secondo i criteri del deposito temporaneo, previsto dall'art. 183 comma 1, lettera bb, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotte al 2015 (t/a)	Destinazione	Modalità di stoccaggio
070501*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	liquido	5.638,220	D8	Serbatoio fuori terra
070503*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	liquido	2.951,930	R2	Serbatoio fuori terra
070504*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri ^[1]	liquido	4.367,520	R2	Serbatoio fuori terra
070510*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Solido polverulento	149,492	R13	Big bags

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotte al 2015 (t/a)	Destinazione	Modalità di stoccaggio
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Solido non polverulento	0,900	R13	cassonetto
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	8,8	R13	Serbatoio fuori terra
150101	Carta e cartone	solido non polverulento	28,390	R13	cassone
150102	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento	31,010	R13	cassone
150103	Imballaggi in legno	solido non polverulento	59,100	R13	cassone
150106	Imballaggi in materiali misti	solido non polverulento	250,770	R13	cassone
150107	Imballaggi in vetro	solido non polverulento	6,880	R13	cassone
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (fusti)	solido non polverulento	50,277	R3 – R4	fusti
150202*	Assorbenti, materiali filtranti, ecc. contaminati da sostanze pericolose	solido non polverulento	49,620	D15	cassone
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diverse da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	Solido non polverulento	504	R13	cassonetto
160214	Apparecchiature fuori uso diverse da quelli di cui alle voci 16 02 09 a 160213	Solido non polverulento	1,766	D15	cassonetto
160305*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	Solido non polverulento	18,055	D15	cassonetto
160306*	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	Liquido	8,720	D15	Bottiglie contenute in armadio chiuso
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	Solido non polverulento	2,660	D15	cassonetto
160601*	Batterie al piombo	Solido non polverulento	0,974	R13	cassonetto
160602*	Batterie al nichel-cadmio	Solido non polverulento	0,222	R13	cassonetto
160708*	Rifiuti contenenti olio	liquido	6,280	D15	serbatoio fuori terra

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

C.E.R	Descrizione rifiuto	Stato Fisico	Quantità prodotte al 2015 (t/a)	Destinazione	Modalità di stoccaggio
160709*	rifiuti contenenti sostanze pericolose	liquido	150,430	D15	Aspirato direttamente dai serbatoi trattandosi di fondami
170405	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	52,750	R13	cassone
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	Solido non polverulento	2,450	R13	cassonetto
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	Solido non polverulento	5.913,480	R13	
180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Solido non polverulento	8,311	D10	Imballi specifici
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Solido polverulento	7,460	R13	cassone
200121*	Tube fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido non polverulento	0,158	R13	cassonetto
200127*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	Solido non polverulento	1,181	R13	Cassonetto
200304	Fanghi delle fosse settiche	Solido non polverulento	33,038	D8	Aspirato direttamente dalla fossa

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti (gestione 2011)

C.E.R.	Quantità massima stoccata m3	Modalità di stoccaggio	Ubicazione nel deposito
070501*	39	serbatoio fuori terra	G5
070503*	90	serbatoi fuori terra	G5
070504*	314	serbatoi fuori terra	G5
070510*	20	Big bags	M5
130205*	10	serbatoio fuori terra	E9
150101	25	cassone	M5
150102	25	cassone	M5
150103	30	cassone	M5
150106	30	cassone	M5
150107	5	cassone	I6-I2-C2
150110*	30	fusti	M5
150202*	30	cassone	M5
160213*	1	cassonetto	M5
160214	1	cassonetto	M5
170405	30	cassone	M5
180103*	2	Imballi specifici	M5
200108	10	Cassone	B2
200121*	1,5	Cassonetto	M5
Quantità totale	693,5		

Tabella C6 - Deposito temporaneo dei rifiuti presso il luogo di produzione

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V, Parte IV, del d.lgs. 152/06 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto è classificato come impianto di soglia inferiore ai sensi del D.lgs. 105/2015 ed ha inviato la Notifica in data 31.05.16

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
Aria suolo e acqua	Manipolazione e stoccaggio sostanze tossiche	5.1.1.2.1; 4.1.6; 4.1.6.1	A	Il personale viene formato costantemente secondo i programmi SGS; nuovi processi e modifiche impiantistiche sono previamente sottoposti ad analisi di rischio
		5.1.1.2.2; 4.2.29	A	Gli impianti sono concepiti secondo i criteri di sicurezza e le operazioni sono procedurate
Aria e suolo	Stoccaggio materie prime	5.1.2.2; 4.2.27; 4.2.28	A	I magazzini e le aree di stoccaggio sono realizzate tenendo conto delle necessarie misure di contenimento di eventuali perdite accidentali. I bacini di contenimento e le attrezzature dedicate allo stoccaggio dei liquidi e delle sostanze pericolose è sottoposto a periodica manutenzione. Il carico e lo scarico delle materie è eseguito in aree attrezzate. Il controllo delle tenute dei recipienti è effettuato secondo le indicazioni e le scadenze previste dal piano di manutenzione. Le linee di trasporto dei solventi, incluse le flange e le valvole, sono periodicamente controllate e testate. (1)
Aria	Filtrazione di sospensioni	5.1.2.3.1; 4.2.14; 4.2.19	A	Le separazioni, solido-liquido vengono eseguite: in filtri essiccatori, con l'ausilio del vuoto o con un ciclo chiuso; in centrifughe ad asse verticale con sacco estraibile, in cui prima del travaso della torta umida, il solvente insolubile (es. diclorometano) è asportato con solvente idrosolubile e, quest'ultimo, ove possibile, è allontanato con lavaggi di acqua
Aria	Lavaggi delle apparecchiature	5.1.2.3.3; 4.2.14	A	Il lavaggio dei reattori e delle apparecchiature in generale, è eseguito in fase finale con soluzioni di soda

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
				o bicarbonato diluita o di acido cloridrico diluito. In funzione del successivo ciclo di lavorazione, nei reattori dove è necessario, viene eseguita l'anidrificazione con solvente, che prevede la distillazione del solvente e l'eventuale ambientazione col solvente di reazione. Queste operazioni sono eseguite a macchine chiuse convogliate alla linea del vuoto.
Aria	Stoccaggio solventi	5.1.2.4.3; 4.2.17	A	I reattori e i serbatoi vengono inertizzati non in continuo ma solo al momento in cui un'operazione lo richieda al fine di ridurre i quantitativi di gas inertizzante utilizzato e i volumi di gas esausto prodotto.
	Trasferimenti tra recipienti	5.1.2.3.4; 4.2.14	A	Dove non è compromessa la purezza dei prodotti i trasferimenti da un recipiente all'altro vengono eseguiti con l'ausilio del vuoto residuo
	essiccazione	5.1.2.3.2; 4.2.13; 4.2.14 5.1.2.3.4	A	L'essiccazione è eseguita in vuoto e condensando il solvente asportato. Nei casi in cui è necessaria l'aggiunta de gas inerte per meglio asportare i vapori, questo è inviato all'abbattitore criogenico. (2)
	Varie fasi delle lavorazioni che generano emissioni	5.1.2.4.1; 4.2.14; 4.3.5.7	A	Tutte le possibili perdite sono sigillate ed evitate le aperture inutili. Non ci sono sistemi di ossidazione termica
		5.1.2.4.2; 4.2.16	A	Sono eseguiti i controlli di tenuta pneumatica sui reattori, sui filtri essiccatori e sulle centrifughe aeri-formi.
	Distillazione di solventi	5.1.2.4.4; 4.2.20	A	Le uniche distillazione riguardano sporadiche concentrazioni del solvente eseguite nei reattori o per l'anidrificazione degli stessi.
	Aggiunta di liquidi nei reattori	5.1.2.4.5; 4.2.15; 4.2.18	A	Ove possibile il carico dei liquidi nei reattori viene eseguito con pescante sul fondo.
Contemporaneità di operazioni	5.1.2.4.6; 4.3.5.13; 4.3.5.16; 4.3.5.17	A	E' attiva una procedura di valutazione preventiva delle operazioni che producono carichi di componenti volatili al sistema di abbattimento.	
Acqua	Generazione del vuoto	5.1.2.5.3; 4.2.5; 4.2.6; 4.2.7	A	Le pompe da vuoto ed alto vuoto non sono ad anello liquido e sono dotate di condensatori.
Acqua, aria	Fine reazione	5.1.2.5.4; 4.2.23	A	Tutte le sintesi sono monitorate analiticamente per individuare il raggiungimento del punto di fine reazione.
Acqua	Svuotamento e pulizia dei recipienti e delle linee	5.1.2.5.6; 4.2.12; 4.2.8	A	Vedi punto 5.1.2.3.3. In alcuni casi le linee dei solventi o delle soluzioni sono svuotate con gas inerte

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
				prima di essere bonificate.
Acqua aria suolo	-	5.2.1.(1.)1; 4.3.1.4; 4.3.1.5; 4.3.1.6	A	E' eseguito un bilancio di massa annuale sulle emissioni. Le modalità di esecuzione del medesimo sono progressivamente implementate.
(Aria e) Acqua	-	5.2.1.(1.)2; 4.3.1.1 5.2.1.(1.)3; 4.3.1.2; tab. 5.1	A	Controlli analitici sono eseguiti sui campioni degli scarichi idrici, sulle acque reflue e sugli altri rifiuti liquidi prodotti, al fine ottimizzare i processi di depurazione previsti a carico di questi. Sugli effluenti gassosi vengono fatte delle analisi secondo scadenze stabilite dal calendario di monitoraggio aziendale.)
Aria e acqua	Produzione di solvente esausto	5.2.2; 4.3.4; 4.3.3; 4.3.5.7	A	Il solvente esausto viene stoccato e conferito presso smaltitori esterni che lo purificano (R2 recupero) Le frazioni di solvente non economicamente purificabile, sono inviate a smaltitori autorizzati per il recupero di calore. Il solvente recuperato nei sistemi di condensazione delle emissioni fa parte del solvente esausto. Ove possibile il solvente raccolto da una fase di lavorazione è utilizzato nel lotto successivo.
Aria	Trattamento emissioni	5.2.3.1.1; fig. 5.1	A	In funzione delle sorgenti emmissive sono state selezionate le tecniche di abbattimento quali la condensazione, l'adsorbimento su carbone e l'adsorbimento in acqua.
		5.2.3.1.2; tab. 5.2; 4.3.5.6; 4.3.5.11; 4.3.5.14; 4.5.17; 4.3.5.18	A	Relativamente alle tecniche di abbattimento è progressivamente implementata la riduzione dei livelli di concentrazione. (3)
		5.2.3.1.3; tab. 5.3; 4.3.5.7; 4.3.5.8; 4.3.5.18	NA	La tecnica di ossidazione termica per il trattamento delle emissioni non è attualmente fattibile in quanto la tipologia degli sfiati è caratterizzata da alte concentrazioni di Diclorometano che comporterebbe una produzione di acido cloridrico con conseguenti fenomeni di corrosione di tale impianto di abbattimento. Tuttavia si tratta di un obiettivo ambientale al quale l'Azienda tende in una prospettiva futura
		5.2.3.3; 4.3.5.3	A	Le emissioni generate da sorgenti inorganiche di HCL-Cl ₂ sono efficacemente abbattute dallo scrubber a soda.
		5.2.3.6; 4.3.5.22	A	La rimozione delle polveri dalle emissioni gassose è realizzata con filtri assoluti o scrubber ad acqua.
-	Recupero solventi / trattamento rifiuti	5.2.4.3; 4.3.5.7	PA	E' prevista la realizzazione di impianti di recupero interno dei solventi (strippaggio, distillazione o

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)				
MATRICE	FASE DI LAV.	MTD	STATO APPL..	NOTE
				estrazione). La maggior parte dei solventi esausti sono conferiti a smaltitori esterni per la rettifica (recupero) e il riuso.
Acqua	Controllo degli scarichi	5.2.4.8; 4.3.8.21	A	La frequenza del controllo degli scarichi (controllo dei parametri qualitativi essenziali) è superiore a quella di variazione della produzione.

Note: (1) i punti del BREF a cui si fa riferimento sono:

il 5.1.2.2 alla lettera f) "testing and demonstrating the integrity of bunds"

il 4.2.27; § "operational data" "inspecting for leaks on flanges and valves on pipes used to transport materials other than water (e.g. visual inspection or testing with water) Maintaining a log of these inspections". Non si indica quindi una procedura ma semplicemente la registrazione delle ispezioni e dei test eseguiti sulle linee. Poiché le operazioni in questione sono già previste e registrate nel sistema di manutenzione interno "MAXIMO" l'indicazione è applicata.

(2) nei sistemi di essiccamento in questione non è attualmente possibile ricircolare il flusso gassoso per problemi di mantenimento della sterilità dei prodotti.

(3) l'attuale limite per il Carbonio è di 150 mg/Nm³ almeno sino al 2013. L'azienda sta implementando le prestazioni dei sistemi di abbattimento.

Riguardo allo stato di applicazione delle MTD, l'azienda conferma la situazione rappresentata nella relazione finale dell'ultima visita ispettiva. Con riferimento alla MTD "Non Applicata" e alla MTD "Parzialmente applicata", l'Azienda ha dichiarato quanto segue:

- la tecnica di ossidazione termica, quale tecnologia per l'abbattimento delle emissioni, non viene applicata essendo impiegate soluzioni tecniche diverse, tuttavia si tratta di un obiettivo ambientale al quale l'azienda tende;
- il recupero solventi/trattamento rifiuti risulta una tecnologia applicata parzialmente in quanto la maggior parte dei solventi esausti sono conferiti a smaltitori esterni per la rettifica (recupero) e il riuso. L'Azienda sta valutando la realizzazione di un impianto di recupero interno dei solventi (strippaggio, distillazione o estrazione).

D.2 Criticità riscontrate

Nonostante gli interventi eseguiti per l'adeguamento del sistema fognario aziendale, per molti degli edifici interni all'insediamento IPPC non è stato possibile realizzare la separazione tra acque meteoriche di dilavamento delle coperture e acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti di cui all'art.2, comma f), del r.r. 24 marzo 2006 n.4. Di conseguenza, ai manufatti per la separazione della prima pioggia sono inviate anche acque meteoriche di dilavamento diverse da quelle definite dall'art.2 del r.r. 24 marzo 2006 n.4.

Nei primi mesi del 2011, a seguito di superamento del parametro zinco presso l'impianto di depurazione consortile di Settala, Amiacque ha individuato nello stabilimento ACS la causa di tale superamento riconducibile alla scorretta gestione delle acque meteoriche raccolte nei bacini di contenimento. Le verifiche richieste all'Azienda, avviate a giugno 2011 e concluse nel dicembre 2011, pur avendo evidenziato tracce di zinco sulle materie prime e sui rifiuti, non hanno definito una precisa causa dell'evento riscontrato, ossia la presenza di elevate concentrazioni di zinco nella vasca di prima pioggia e nel bacino di contenimento individuato sulla relativa planimetria con il numero 97. A fronte dell'evento l'Azienda ha elaborato un'istruzione operativa "ISGA 50.04.06.02/14" per il controllo e lo svuotamento dei bacini di contenimento che prevede esclusivamente di smaltire come rifiuto i reflui raccolti nei bacini di contenimento.

In data 22.07.2009 ARPA è intervenuta per verificare uno scarico anomalo in Roggia Muzzetta che attraversa lo stabilimento e nella quale recapitano le acque di raffreddamento attraverso il punto di scarico SC7 CIS. Gli accertamenti non hanno consentito di ricondurre l'evento anomalo all'Azienda; tuttavia, nelle acque di roggia campionate è stata accertata la presenza in tracce anche di cloruro di metilene, materia prima impiegata in Azienda. Il Comune di Tribiano ha portato a conoscenza questa Agenzia che un episodio analogo è stato osservato in data 24/11/2012 (in tale occasione non è stato richiesto l'intervento di ARPA).

In data 11.09.2012 a seguito di segnalazione per molestie olfattive avvertite in prossimità dell'Azienda, è stato effettuato un sopralluogo in occasione del quale è stato accertato che nello stabilimento era in corso

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

un intervento di spurgo finalizzato all'aspirazione di una sostanza oleosa e maleodorante nei pozzetti della linea elettrica. La Ditta ad oggi non ha fornito spiegazioni circa l'accaduto.

In data 25 gennaio 2013, ARPA è intervenuta per uno scarico anomalo in Addetta. Gli accertamenti eseguiti sul luogo hanno dimostrato che lo scarico anomalo proveniva dallo stabilimento ACS di viale Addetta senza però individuare esattamente l'origine. Le operazioni di controllo eseguite in tale occasione per risalire all'origine dell'evento hanno fatto rilevare una sostanziale discordanza tra lo schema delle reti di raccolta delle acque reflue rappresentato nella planimetria generale e lo stato di fatto.

In data 30 gennaio 2013 era segnalata la presenza di sostanza opalescente in Roggia Muzzetta. Gli accertamenti eseguiti hanno escluso che l'origine fosse interna allo stabilimento ACS, tuttavia, nell'ambito del sopralluogo sono state rilevate alcune criticità che come concordato in sede di sopralluogo sono state risolte.

I consumi idrici sono sostanzialmente stimati. L'Azienda in occasione della seconda V.I. ha anticipato l'intenzione di installare contatori volumetrici sui punti più significativi della rete di distribuzione dell'acqua.

A fronte dei dati riguardanti i consumi idrici di cui al paragrafo B3 e, in particolare, dell'elevato consumo annuo per il raffreddamento (688.800 mc), si rileva che non sono state adottate le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi e alla riduzione dei consumi, ovvero, ad incrementare il ricircolo e il riutilizzo della risorsa idrica, anche mediante l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, così come disposto dall'art.98 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i ai fini del risparmio idrico.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda in applicazione delle BAT

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO	TEMPISTICA
Acqua/reflui	Valutazione e studio di fattibilità per un sistema di trattamento delle acque madri e reflui di processo	Riduzione dei reflui acquosi e recupero di solvente	31-12-2017
Aria	Valutazione e studio di fattibilità per un impianto di abbattimento che sfrutta la tecnica dell'ossidazione termica	Riduzione di inquinanti nelle emissioni convogliate	31-12-2017
Tutti	Istituzione di un programma di formazione a tutti i livelli organizzativi relativo agli aspetti di protezione integrata ambientale	Riduzione del rischio di inquinamento nei diversi comparti	In applicazione col SGA

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]					
					CLASSE	I	II	III	IV	V
E19	Reparti sintesi cefalosporine e PNB. Pompe alto vuoto, sfiati reparto sterile, pompe vuoto.	1450	24	CIV	CLASSE	I	II	III	IV	V
					CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
				PTS ⁽²⁾	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
				INERTE	10					
COV ⁽¹⁾	Vedi Tab. E1.a									
COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽³⁾	2									
COV alogenati etichettati H351, H341 ⁽⁴⁾	20									
HCl	10									
E1	Aspirazione localizzata carico reattori, essiccatori; aspirazioni scarico centrifughe; emissioni da SPF cristallizzazione e liofilizzazione. Reparto cefalosporine	19.100	24	PTS ⁽²⁾	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
					INERTE	10				
				COV ⁽¹⁾	Vedi Tab. E1.a					
				COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽³⁾	2					
COV alogenati etichettati H351, H341 ⁽⁴⁾	20									
CIV	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)								
	I	1								
	II	5								
	III	10								
	IV	20								
V	50									

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]										
E2	Aspirazione localizzata carico reattori, essiccatori; aspirazioni scarico centrifughe; emissioni da SPF cristallizzazione e liofilizzazione. Reparto sintesi PNB	19.100		COV ⁽¹⁾	Vedi Tab. E1.a										
				PTS ⁽²⁾	<table border="1"> <thead> <tr> <th>CLASSE</th> <th>CMA (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>TOSSICA</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>NOCIVA</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>INERTE</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	TOSSICA	1	NOCIVA	5	INERTE	10
					CLASSE	CMA (mg/Nm ³)									
					MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1									
TOSSICA	1														
NOCIVA	5														
INERTE	10														
CIV	<table border="1"> <thead> <tr> <th>CLASSE</th> <th>CMA (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>II</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>III</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>IV</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>V</td> <td>50</td> </tr> </tbody> </table>	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	I	1	II	5	III	10	IV	20	V	50		
	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)													
	I	1													
	II	5													
	III	10													
IV	20														
V	50														
E13	Cappe preparazione cariche	1.500	1	COV ⁽¹⁾	Vedi Tab. E1.a										
				COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽³⁾	2										
				COV alogenati etichettati H351, H341 ⁽⁴⁾	20										
				PTS ⁽²⁾	<table border="1"> <thead> <tr> <th>CLASSE</th> <th>CMA (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>TOSSICA</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>NOCIVA</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>INERTE</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	TOSSICA	1	NOCIVA	5	INERTE	10
CLASSE	CMA (mg/Nm ³)														
MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1														
TOSSICA	1														
NOCIVA	5														
INERTE	10														

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]											
E14	Cappe preparazione cariche	1500	1	COV ⁽¹⁾	Vedi Tab. E1.a											
				COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽³⁾	2											
				COV alogenati etichettati H351, H341 ⁽⁴⁾	20											
				CIV	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)										
					I	1										
					II	5										
III	10															
IV	20															
V	50															
PTS ⁽²⁾	CLASSE	CMA (mg/Nm ³)														
	MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1														
	TOSSICA	1														
	NOCIVA	5														
	INERTE	10														
E11	Scrubber	2.500		Cloro	5											
E18	Generatore di vapore di emergenza	5500	24		Limiti attuali	Dal 31.12.2019										
				NOx	350	150										
				CO	100	100										
E23	Cogeneratore	9.910	24	NOx	250	150										
				CO	300	100										
E28	Impianto liofilizzazione "Sterile 4"	500	24	PTS ⁽²⁾	<table border="1"> <thead> <tr> <th>CLASSE</th> <th>CMA (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>TOSSICA</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>NOCIVA</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>INERTE</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>		CLASSE	CMA (mg/Nm ³)	MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1	TOSSICA	1	NOCIVA	5	INERTE	10
CLASSE	CMA (mg/Nm ³)															
MOLTO TOSSICA (classe 1 § 1.1 – classe I e II § 1.2 – classe I § 2 All I, parte V, D.Lgs 152/06)	0,1															
TOSSICA	1															
NOCIVA	5															
INERTE	10															
E31	Generatore di vapore	4.500	24	NOx	200	200										
				CO	100	100										

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni

EMISSIONE	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA [mgC/Nm ³]
E19	1.450	24	20
E1	19.100	24	20
E2	19.100	24	20
E13	350	1	20
E14	350	1	20

Tabella E1.a- Emissioni convogliate di COV in atmosfera

Dove:

COV ⁽¹⁾	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano																						
POLVERI ⁽²⁾	<table border="1" style="margin-left: 20px;"> <thead> <tr> <th><i>Classe</i></th> <th><i>Limite (mg/Nm³)</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table> <p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e smi conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, <i>deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.</i></p> <table border="1" style="margin-left: 20px;"> <thead> <tr> <th><i>Classificazione</i></th> <th colspan="2"><i>Riferimenti per la classificazione</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche</td> <td>DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate</td> </tr> <tr> <td>Classe I</td> <td>DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II</td> <td>DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I</td> <td>DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10	<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>		Molto tossiche	Molto tossiche	DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate	Classe I	DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II	DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I	DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V
<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>																						
Molto tossica	0,1																						
Tossica	1																						
Nociva	5																						
Inerte	10																						
<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>																						
Molto tossiche	Molto tossiche	DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate																					
	Classe I	DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V																					
	Classe I e II	DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V																					
	Classe I	DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V																					
COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽³⁾	Determinazione da effettuarsi agli effluenti gassosi che emettono COV a cui sono state assegnate le indicazioni di pericolo di cui trattasi in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h. Il valore limite indicato è riferito alla somma delle masse dei singoli COV																						
COV alogenati etichettati H351, H341 ⁽⁴⁾	Determinazione da effettuarsi agli effluenti gassosi che emettono COV a cui sono state assegnate le indicazioni di pericolo di cui trattasi in una quantità complessivamente uguale o superiore a 100 g/h. Il valore limite indicato è riferito alla somma delle masse dei singoli COV																						

Emissione	Abbattitore	Note
E21-E21/1	-	Motopompa Impianto antincendio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)
E3	-	Cappa Laboratorio(D.Lgs 152/2006 Art.269, Comma 14, Lettera I)
E3/1	-	
E4	-	
E5	-	
E6	-	Caldaia imp. Riscaldamento(D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)
E7	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)
E7/1	-	
E8	-	
E9	-	
E10	-	Cappe Laboratorio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)
E10/1	-	
E10/2	-	
E10/3	-	
E10/4	-	
E10/5	-	
E16	-	Caldaia imp. Riscaldamento (D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)
E17	-	Cappa Laboratorio (D.Lgs 152/2006 Art.269 Comma 14 Lettera I)
E20	-	
E24	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)
E25	-	
E26	-	Attività di saldatura non continuativa (Prescrizione 45 par. E1.4 del presente documento)
E27	-	Caldaia imp. Riscaldamento(D.Lgs 152/2006 Art. 269, Comma 14, Lettera C)
E29	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)
E30	-	Estrattore aria ambiente (D.Lgs 152/2006 Art. 272 Comma 5)

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

L'attività svolta dal gestore sia per la tipologia delle operazioni attuate che per i quantitativi di COV impiegati è soggetta anche alle disposizioni di cui all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi; in particolare l'attività risulta tipicamente descritta al punto 7 della parte II dell'allegato III alla parte V del già citato del D.Lvo 152/06 e smi (punto 20 della parte III "fabbricazione di prodotti farmaceutici (>50 t/a).

Conseguentemente il gestore è tenuto a rispettare – oltre a quanto indicato nella **Tab. E1** di cui sopra - anche quanto espressamente indicato dalla specifica normativa di settore per le emissioni diffuse e totali, come di seguito riepilogato:

Complesso delle attività che coinvolgono l'utilizzo di COV

Soglie consumo solvente t/anno	Valori limite per le emissioni diffuse (% di input di solvente)	Valori limite di emissione totale (% di input di consumo massimo teorico solvente)	Disposizioni speciali
> 50 t/a	5	5	//

Tabella E1b– Limiti per emissioni diffuse e totali di COV

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3e Impianti di contenimento**
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**
4. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'Art. 275 e dall'Allegato III alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

16. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
17. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN15259 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
18. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

19. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
20. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
21. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
22. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
23. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**

E.1.3a Emissioni di COV

24. Il gestore dell'impianto, per attività soggetta all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e s.m.i, deve rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a 19.196 t/a.
25. I valori limite definiti dal paragrafo **E.1.1** per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.
26. Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H351 e H341 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV;

27. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento
28. Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.
29. Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'Art. 275 dall'allegato III alla parte V del DLgs 152/2006 e smi, con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.

E.1.3b Impianti termici/Produzione di energia

Controllo della combustione (SCC)

30. I singoli generatori con potenzialità pari o superiori a:
- 1 MWt se alimentati a gasolio;
 - 3 MWt se alimentati con GPL o Metano;
- devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO + H₂, O₂ e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa.
- I generatori con potenza superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'Ossigeno libero e del Monossido di Carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa, al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.
31. Per i generatori di potenza inferiore ai 6 MWt che effettuano la combustione in condizioni di magra (motori endotermici) è accettata la regolazione della stessa con sonda lambda e similari purché sia presente in alternativa:
- un sistema di monitoraggio in continuo del CO all'emissione;
 - un sistema di analisi e registrazione del CO a valle del catalizzatore per la verifica dell'efficienza dello stesso oppure sia garantito dal produttore del catalizzatore la frequenza di sostituzione dello stesso.
32. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.
- 32 bis: Il Gestore dovrà garantire, **entro il 31/12/2019**, il rispetto degli adempimenti definiti dalla d.g.r. 3934/2012 relativamente all'adeguamento in termini di nuovi limiti, strumenti di controllo, monitoraggio, altezza dei camini e velocità di emissione dei generatori di energia termica ad uso tecnologico. In particolare, come previsto al punto 7.3.2. della suddetta dgr, dovrà essere installato un sistema di monitoraggio in continuo SAE per il cogeneratore.

E.1.3c Contenimento della polverosità

33. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le

previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, *che in ogni caso devono essere efficaci*.

34. I silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

E.1.3d Impianti di contenimento

35. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità..

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

36. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso..
37. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
38. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
39. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
40. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati*. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3e Criteri di manutenzione

41. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
42. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di

trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

43. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.4 Prescrizioni generali

44. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

45. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

46. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

47. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E. 1.6 Serbatoi

48. I serbatoi di stoccaggio dei COV e dei CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

49. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

50. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

51. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

52. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

53. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

54. Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- automatico e programmabile
- abbinato a misuratore di portata
- dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata
- refrigerato
- sigillabile
- installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo
- collegato con il misuratore di pH e conducibilità (nel caso di galvaniche)
- dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

55. A fronte delle criticità riscontrate nel capitolo D2, si ritiene necessario che la Ditta predisponga entro sei mesi dal rilascio del presente rinnovo, un rilievo dello stato di fatto dell'intero sistema di raccolta delle acque reflue e uno studio dello stato di funzionalità delle reti e dei sistemi di trattamento, separazione, accumulo.
56. Sulla base delle risultanze delle indagini e dello studio richiesto al punto di cui sopra, si ritiene necessario che nei sei mesi successivi la Ditta predisponga un progetto finalizzato all'adeguamento dell'intero sistema di raccolta delle acque reflue alla normativa vigente che dovrà essere realizzato entro lo scadere del presente rinnovo. Il progetto dovrà essere preventivamente sottoposto al parere di ARPA.
57. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
58. Le reti veicolanti i seguenti scarichi parziali individuati nella tabella devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al precedente punto (va inserito nel piano di ammodernamento della rete fognaria)
59. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera a) del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
60. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
61. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
62. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
63. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

64. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
65. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e per gli scarichi convogliati in pubblica fognatura anche al Gestore della rete/impianto di depurazione.
66. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
67. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione

e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

68. Nella tabella che segue si riportano i valori limite definiti dal Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Tribiano per le aree su cui sorge lo stabilimento ACS Dobfar di viale Addetta:

Classe V Aree prevalentemente industriali	Limiti	Diurno Leq in dB(A)	Notturmo Leq in dB(A)
	Valori limite di emissione	65	55
Valori limite di immissione	70	60	

69. Nella tabella che segue si riportano i valori limite definiti dai Piani di Zonizzazione Acustica approvati dal Comune di Tribiano e dal Comune di Mediglia per le aree circostanti lo stabilimento ACS Dobfar di viale Addetta:

Classificazione acustica aree circostanti		Valori limite assoluti di immissione	
Comune	Classe acustica	Diurno Leq in dB(A)	Notturmo Leq in dB(A)
Tribiano	IV	65	55
Mediglia	IV	65	55
Mediglia	III	60	50
Mediglia	II	55	45

70. Le emissioni sonore derivanti dall'impianto di cogenerazione, sono soggette ai valori limite differenziali di immissione di cui all'art. 4 del DPCM 14 novembre 1997 corrispondente a 5 dB(A) e 3 dB(A) per il periodo notturno.

E.3.2 Prescrizioni generali

71. I) Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

72. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

73. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01

E.4 Suolo

74. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
75. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
76. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
77. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
78. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
79. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
80. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
81. I serbatoi di stoccaggio di SOV o COV (dgr 8831/08) devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alla norme di buona tecnica sotto indicate.

	Categoria A Ip < 1 (*)	Categoria B 1 ≤ Ip ≤ 10 (*)	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 Ip < 10
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa	X	X	
H350			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
		Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)

(Φ) il bacino di contenimento è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna

(*) Dove $I_p = P_v \cdot P_m / f$

PV = tensione di vapore

Pm = peso molecolare

F = fattore relativo alla classe di appartenenza (1 = 20; 2 = 200; 3 = 2000; 4 e 5 = 15000)

82. I serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni

Sostanza	Fraasi ri-schio	Capacità (m3)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T T+ X	≥10	Carico circuito chiuso Valvola di respirazione per la regolazione dello scarico della sovrappressione Bacino di contenimento da prevedersi anche per i serbatoi a doppia camicia esterna senza collegamenti con la fognatura o altro impianto Collettamento e trattamento sfiati

83. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

84. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

85. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

86. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

87. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

88. I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.

- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

89. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

90. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
91. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero
92. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva- il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
93. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
94. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti aventi classi di pericolosità diverse, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 3596/2012 (potrebbero essere previsti piani d'adeguamento per l'esistente). Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento
95. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
96. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

E.6 Ulteriori prescrizioni

97. Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e

manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III)

98. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
99. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
100. Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E.7 Monitoraggio e Controllo

101. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
102. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA'.) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
103. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente: -
la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
104. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

105. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

106. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

107. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

108. Il Gestore che, dalla data di rilascio della prima AIA ad oggi, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione/precauzione ha attuato tutte le BAT di settore individuate al paragrafo D1, dovrà realizzare quanto riportato nella tabella seguente nel rispetto delle scadenze prescritte, con riferimento alle criticità riscontrate in occasione delle visite ispettive ordinarie.

MATRICE		INTERVENTO	TEMPISTICHE dal rilascio del presente rinnovo/riesame
1	ACQUA	Rilievo dello stato di fatto dell'intero sistema di raccolta delle acque reflue e uno studio dello stato di funzionalità delle reti e dei sistemi di trattamento, separazione, accumulo.	6 mesi
2		Sulla base delle risultanze delle verifiche richieste al punto 1 deve essere definito di un progetto finalizzato all'adeguamento dell'intero sistema di gestione delle acque reflue alla normativa vigente.	12 mesi
3		Realizzazione degli interventi di adeguamento del sistema di gestione delle acque reflue individuati dal progetto di cui al punto 2	Scadenza del presente rinnovo/riesame
4		Installazione di contatori volumetrici sui punti più significativi della rete di distribuzione dell'acqua	12 mesi
5		Adottare misure necessarie alla riduzione dei consumi idrici, ovvero, prevedere il ricircolo e il riutilizzo delle acque di raffreddamento	12 mesi
7	ARIA	Il Gestore dovrà garantire il rispetto degli adempimenti definiti dalla d.g.r. 3934/2012 relativamente all'adeguamento in termini di nuovi limiti, strumenti di controllo, monitoraggio, altezza dei camini e velocità di emissione dei generatori di energia termica ad uso tecnologici	Entro il termine del 31.12.2019
8	SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.
9	BAT	Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

Il Gestore si avvale di laboratorio esterno per l'effettuazione di tutti i controlli analitici ed esegue attraverso il proprio laboratorio aziendale il controllo dei parametri necessari alla definizione del piano di gestione solventi.

Il laboratorio esterno è certificato ISO 9001 e/o accreditato UNI 17025.

L'Azienda è inoltre soggetta alla dichiarazione E-PRTR.

F.2 Parametri da monitorare

F.2.1 Impiego di Sostanze

Attualmente non sono previsti interventi che comportino la sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, ciò è dovuto non solo al fatto che le metodiche di processo sono standardizzate, ma che a tutt'oggi non sono stati individuati, dal Dipartimento di Ricerca & Sviluppo, reattivi o solventi di pericolosità inferiore utilizzabili in alternativa nelle sintesi. Ciò non di meno è premura del Dipartimento stesso e dei responsabili di Produzione, l'ottimizzazione dei processi al fine di ridurre gli utilizzi e i consumi di tutte le materie prime. In questo ambito l'azienda ritiene opportuno monitorare l'utilizzo delle sostanze ritenute più critiche ed elencate nella seguente tabella.

N° ordine Attività IPPC	Nome della sostanza	Codice CAS	Indicazioni di pericolo H	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
1	Diclorometano	75-09-2	H315 - H319 - H335 - H336 - H351 - H373	Dal 2016	X	X
	Bromo	7726-95-6	H330 - H314 - H400		X	X
	Etil cloroformiato	541-41-3	H225 H301 H314 H330 H400		X	X
	Acido acetico	64-19-7	H314 - H226		X	X
	Sodio metilato in metanolo	124-41-4	H226 H251 H301 + H311 + H331 H315 H318 H370		X	X
	Trifenilfosfite	101-02-0	H302 -H315 H317- H319 H410		X	X
	Esametildisilazano	999-97-3	H225 H302 + H332 H311H412		X	X
	Trimetilclorosilano	7577-4	H225 - H312 - H314 - H331 - H335 - EUH014		X	X
	Cicloesilamina	108-91-8	H226 H301 + H311 H314 -H361f		X	X
	Metasulfonilcloruro	124-63-0	H300-H310-H330- H314-H318		X	X
	Pentacloruro di fosforo	10026-13-8	H302 - H314 - H330 - H373 - EUH014		X	X
	Ossicloruro di fosforo	10025-87-3	H330 - H302 - H314 H372 - EUH014 - EUH029		X	X

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

N° ordine Attività IPPC	Nome della sostanza	Codice CAS	Indicazioni di pericolo H	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
	Isopropilcloroformiato	108-23-6	H225, H330 H314, H317 H361d, H336, H373, H304		X	X
	Acido tetrazolil-acetico	21732-17-2	H228 H242 H302 H312 H314 H318 H332		X	X
	2,6-Lutidina	108-48-5	H226-H302-H315- H319		X	X
	2-picolina	109-06-8	H226 H314 - H319 - H302 H311 - H331 H335		X	X
	N-metilmorfolina	109-02-4	H225, H314, H302, H312, H332		X	X
	Clorosulfonilisocianato	1189-71-5	H302, H314, H334		X	X

F.3 Parametri da monitorare

F.3.2 Risorsa idrica

Nella seguente tabella è proposto il monitoraggio sul consumo della risorsa idrica. Le caselle spuntate indicano le corrispondenti informazioni che verranno fornite:

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto		Usa civile	mensile	X			
Pozzo		raffreddamento	mensile	X	X		X
		Emunto	mensile	X	X		

Tabella 4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Per il monitoraggio sul consumo energetico sono spuntate nelle seguenti tabelle, le caselle corrispondenti alle informazioni che verranno fornite:

N. ordine Attività intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)
2 (NON IPPC)	metano	X	Cogeneratore	mensile	X	-
			Altri impianti	mensile	X	-

Tabella 5 – Consumi metano

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Parametro	Anno di riferimento	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale	Consumo specifico (kWh/t di prodotto finito)
Energia elettrica acquistata dalla rete [kWh]	X	Annuale	X	X
Energia elettrica Prodotta (fotovoltaico)	X	Annuale	X	X
Rendimento fotovoltaico [%]	X	Annuale	X	

Tabella 5a – Consumi energia elettrica

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Principi attivi farmaceutici	X	X	X
Principi attivi farmaceutici sterili	X	X	X
Intermedi di principi attivi	X	X	X

Tabella 6 - Consumo energetico specifico

Nota: il consumo termico è calcolato in base al consumo di metano ed al rendimento di combustione, in rapporto alla produzione totale, in quanto non è possibile discriminare l'utilizzo per singolo prodotto.

F.3.4 Aria

La tabella che segue individua per ciascun punto di emissione i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio e i metodi da utilizzare:

Parametri	E1	E2	E19	E13	E14	E23	E28	E31	Metodi
Convenzionali e gas serra									
Monossido di carbonio (CO)						Disc. annuo		Disc. annuo	UNI EN 15058:2006
Biossido di carbonio (CO ₂)									UNI 10389-1:2009
Composti organici volatili	Disc. annuo	Disc. annuo	Disc. annuo	Disc. annuo	Disc. annuo				UNI CEN/TS 13649:2015 UNI EN 12619:2013
Ossidi di azoto (NO _x)						Disc. annuo		Disc. annuo	UNI 10878:2000 UNI EN 14792:2006
Sostanze organiche clorate									
Diclorometano (DCM)	Disc. annuo	Disc. annuo	Disc. annuo						UNI CEN/TS 13649:2015
Altri composti									
Cloro e composti i-norganici				Disc. annuo					UNI CEN/TS 16429:2013
Ammoniaca					Disc. annuo				UNICHIM 632:1984 M.U. 122
Polveri							Disc. annuo		UNI EN 13284-2:2005

Tabella 7- Inquinanti monitorati

Monitoraggio solventi

Con *periodicità annuale* dovrà altresì essere elaborato ed aggiornato il Piano di Gestione dei Solventi secondo i criteri e le modalità complessivamente previsti dall' Art. 275 e dall'allegato III alla parte V del D.Lgs 152/2006 e smi. al fine di valutare:

- a) la conformità dell'impianto alle limitazioni complessivamente imposte;
- b) la necessità di porre in essere opzioni di riduzione.

Il rispetto delle limitazioni complessivamente prescritte è assicurato mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e – laddove possibile - utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento al fine di minimizzare le emissioni di COV.

Per le attività di cui ai punti 17, 18 e 20 della Tabella 1 Parte III dell' All. III alla parte V del Dlgs 152/06 e smi, si precisa che il valore limite di emissione diffusa non comprende il solvente venduto come parte di prodotti o preparati in un contenitore sigillato.

Il documento di cui trattasi dovrà essere inserito nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo all'elaborazione ed essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo

Metodi analitici indicati nell'allegato V del D.M. 44/2004

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F10 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.5 Acqua

Nella seguente tabella, per ciascuno scarico, sono specificati i parametri, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SP1A	SP2A	SP3A	SP3B	SP5A	SP5B	SP5C	SP5D	S6FB	S7CIS	Metodi
pH	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
BOD ₅	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 5120 Man 29 2003
COD	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
Cloruri	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 4090 Man 29 2003
Fosforo totale	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 4110 Man 29 2003
Azoto ammoniacale (co- me NH ₄)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 4030 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 4040 Man 29 2003

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Parametri	SP1A	SP2A	SP3A	SP3B	SP5A	SP5B	SP5C	SP5D	S6FB	S7CIS	Metodi
Solventi organici azotati	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 5020 Man 29 2003
Tensioattivi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Diclorometano (DCM)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
Idrocarburi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003
Grassi e olii animali/vegetali			Disc. Sem.								APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003
Solventi organici aromatici	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	Apat CNR IRSA 5140 Man 29 2003
Cadmio e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	Apat CNR IRSA 3120 Man 29 2003
Cromo e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	Apat CNR IRSA 3150 Man 29 2003
Nichel e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003
Rame e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Parametri	SP1A	SP2A	SP3A	SP3B	SP5A	SP5B	SP5C	SP5D	S6FB	S7CIS	Metodi
Zinco e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Trime	Ap CNR IRSA 3320 Man 29 2003

Parametri	SP8A	SPFB	SP10A	SP10B	SP10C	S11FB	S12CIS	S13FB	SP14A	Metodi
pH	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
BOD ₅	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IR 5120 Man 29 2003
COD	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
Cloruri	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4090 Man 29 2003
Fosforo totale	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4110 Man 29 2003
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4030 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4040 Man 29 2003
Solventi organici azotati	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5020 Man 29 2003
Tensioattivi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Diclorometano (DCM)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Parametri	SP8A	SPFB	SP10A	SP10B	SP10C	S11FB	S12CIS	S13FB	SP14A	Metodi
Idrocarburi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003
Grassi e olii animali/vegetali										APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003
Solventi organici aromatici	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 5140 Man 29 2003
Cadmio e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3120 Man 29 2003
Cromo e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3150 Man 29 2003
Nichel e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003
Rame e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003
Zinco e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3320 Man 29 2003

Parametri	S15FB	SP16A	SP16B	S17FB	S18SS	S19SS	Metodi
pH	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Solidi sospesi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
BOD ₅	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IR 5120 Man 29 2003
COD	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
Cloruri	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4090 Man 29 2003
Fosforo totale	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4110 Man 29 2003
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4030 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 4040 Man 29 2003
Solventi organici azotati	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5020 Man 29 2003

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

Parametri	S15FB	SP16A	SP16B	S17FB	S18SS	S19SS	Metodi
Tensioattivi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
Diclorometano (DCM)	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5150 Man 29 2003
Idrocarburi totali	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003
Solventi organici aromatici	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003
Cadmio e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 5140 Man 29 2003
Cromo e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3120 Man 29 2003
Nichel e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3150 Man 29 2003
Rame e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003
Zinco e composti	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Disc. Sem.	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003

Tabella 11- Inquinanti monitorati

Monitoraggio del c.i.s. recettore

L'azienda non dispone di dati relativi alla caratterizzazione quali/quantitativa del corpo idrico recettore e non ritiene, visto la tipologia del proprio scarico (acque di seconda pioggia e di acque di raffreddamento), necessario acquisirne attraverso un monitoraggio volontario.

F.3.6 Rumore

Non sono attualmente previste modifiche sostanziali. In assenza di interventi sostanziali l'azienda intende comunque monitorare i livelli di emissione acustica con periodicità triennale. In tabella sono indicati i dati di controllo delle verifiche:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro)	Categoria di limite da verificare (immissione)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (tecnica di campionamento)*	Prossima campagna prevista
Punto 1	Viale addetta a circa 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento in prossimità dell'ingresso principale (Reception)	immissione	X	DM 16/03/98	2017
Punto 2	Viale addetta a circa 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento in prossimità del secondo ingresso				
Punto 3	Viale addetta a circa 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento in prossimità dell'ingresso civico 9				
Punto 4	Campo agricolo a 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento, zona retro magazzino				
Punto 5	Campo agricolo a 1-5 metri dalla recinzione dello stabilimento, zona retro parco serbatoi				

Tabella 12 – Verifica d'impatto acustico

Nota * la durata delle misure dovrà essere preventivamente concordata con la struttura competente di ARPA e col Comune

F.3.7 Rifiuti

Relativamente ai controlli sui rifiuti in uscita al complesso IPPC, in tabella sono descritte le tipologie di rifiuto e i controlli proposti (non vi è attività di smaltimento di rifiuti provenienti da terzi).

Descrizioni Rifiuti controllati	CER	Quantità annua	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acque madri di processo	070501* (1)	t/anno	trimestrale	Sistema informatico
Metilene Cloruro esausto	070503* (1)	t/anno	trimestrale	Sistema informatico
Miscela di solventi vari	070504* (1)	t/anno	trimestrale	Sistema informatico

Tabella 15 – Controllo rifiuti in uscita

Note: (1) solo rifiuti soggetti al piano di gestione solventi

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Nell'ambito del monitoraggio degli impianti e/o delle fasi produttive, nelle tabelle sottostanti, sono individuati i punti ritenuti critici per gli aspetti ambientali, e gli interventi manutentivi previsti.

N° ID	Impianto/parte di esso/fase di processo	Controllo Parametri					Controllo Perdite	
		N°	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di reg.zione controlli
1	Impianto criogenico	1	Temp. dei condensatori e livelli	continuo	A regime	automatico	Solventi di processo	Registro non conformità
2	Impianti dei refrigerazione a glicole	2	Temp. e livello fluidi	continuo	A regime	automatico	Glicole monoetileno	Registro non conformità
		3	Densità del fluido	settimanale	A regime	manuale	-	Registro non conformità
3	Impianto di refrigerazione ad acetone (superfreddo)	4	Temp. e livello fluidi	continuo	A regime	automatico	acetone	Registro non conformità
4	Scrubber	5	Livello fluido assorbente	giornaliero	A regime	manuale	Solz. Assorbente con tracce di solventi	Registro non conformità
		6	pH	giornaliero	A regime	manuale	-	Registro non conformità
5	Bacini di contenimento	7	Stato di riempimento	giornaliero	-	Visivo	-	Registro non conformità -
		8	Stato di conservazione	semestrale	-	visivo	-	Registro
6	vasca di raccolta acque reflue (lavaggi)	9	Stato funzionale	giornaliero	A regime	visivo	-	Registro non conformità -
		10	Stato di conservazione	Annuale	-	Manuale	-	Registro
7	Cappe confez.	11	Capacità di aspirazione	Settimanale	A regime	manuale	-	Registro non conformità
8	Reattori	12	Funzionalità della strumentazione	giornaliera	-	manuale	-	Registro non conformità
		13	Tenuta gas	annuale	-	manuale	-	Registro non conformità
9	Centrifughe	14	% O ₂	continua	A regime	automatico	-	Registro non conformità
10	Filtri essiccatori	15	Temperatura	continua	A regime	automatico	-	Registro non conformità
		16	Grado di vuoto	a fine ciclo	A regime	Semi automatico	-	Registro non conformità
11	Pavimentazioni e convogliamenti scarichi	17	Integrità	annuale	-	manuale	Materie prime/Prodotti finiti/miscelate di processo	Registro

Tabella 17 – Controlli sui punti critici – N° ordine attività IPPC: 1

Complesso IPPC: ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano, via Addetta 4-12 (MI)

N° ID	Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
1	Impianto criogenico	Sostituzione parti organo trasmissione	annuale
		Ricostituzione dei lubrificanti	2-3 mesi
		Taratura strumentazione	semestrale
2	Impianti di refrigerazione a glicole	Sostituzione parti organo trasmissione	annuale
		Ricostituzione dei lubrificanti	2-3 mesi
		Revisione generale	4 anni
3	Impianto di refrigerazione ad acetone (superfreddo)	Sostituzione parti organo trasmissione	annuale
		Ricostituzione dei lubrificanti	2-3 mesi
		Revisione generale	4 anni
4	Scrubber	Sostituzione delle soluzioni	Settimanale
		Taratura piaccametri	Mensile
5	Bacini di contenimento	Sigillatura	Al bisogno
		Svuotamento	Ogni qualvolta vi sia presenza di acque reflue
6	vasca di raccolta acque reflue (lavaggi)	Pulizia	Settimanale
		Verifica di tenuta strutturale	annuale
7	Cappe confezionamento	Sostituzione filtri	Al bisogno
8	Reattori	Taratura strumenti	Settimanale/semestrale
		Controllo tenute	Annuale
9	Centrifughe	Taratura strumentazione	bisettimanale
10	Filtri essiccatori	Taratura strumenti	Semestrale
		Controllo tenute	Inizio lavorazione
11	Pavimentazioni e convogliamenti scarichi	Sigillatura ed eventuale ripristino e/o sostituzione	Al bisogno

Tabella 18– Interventi manutentivi sui punti critici

Nota: I controlli indicati nella Tabella 18 sono integrati nel programma interno di manutenzione MAXIMO e gestiti dall'Ufficio Tecnico di stabilimento.